

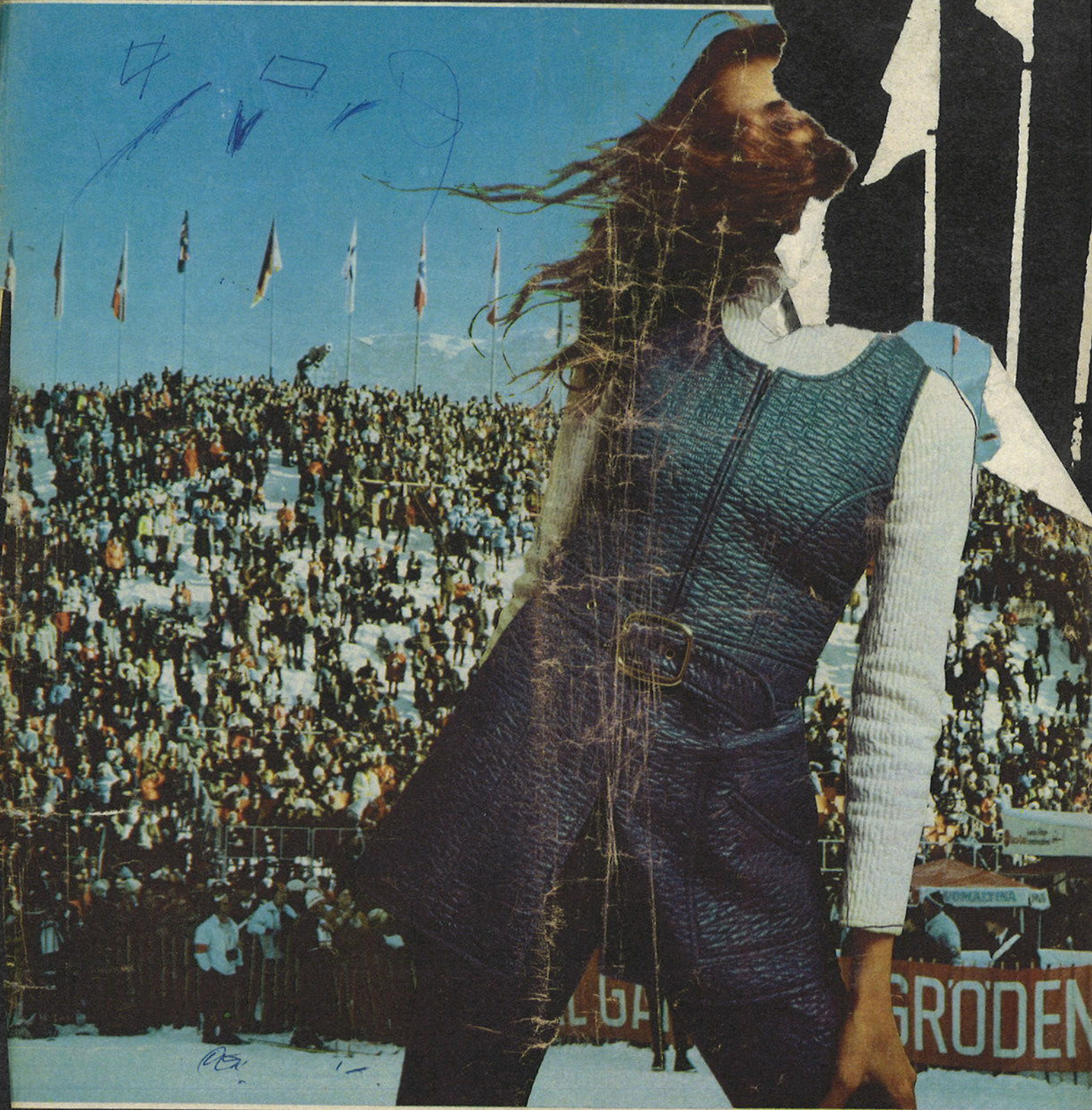
newsport

ILLUSTRATO

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE OR. II

SS

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ E INFORMAZIONE • ANNO VI • N. 12 •



INCONFONDIBILMENTE lafont

ATO GRANDE



caber

MODELLO CABER - PLASTIC

LO SCARPONE LO FACCIAMO COSI':

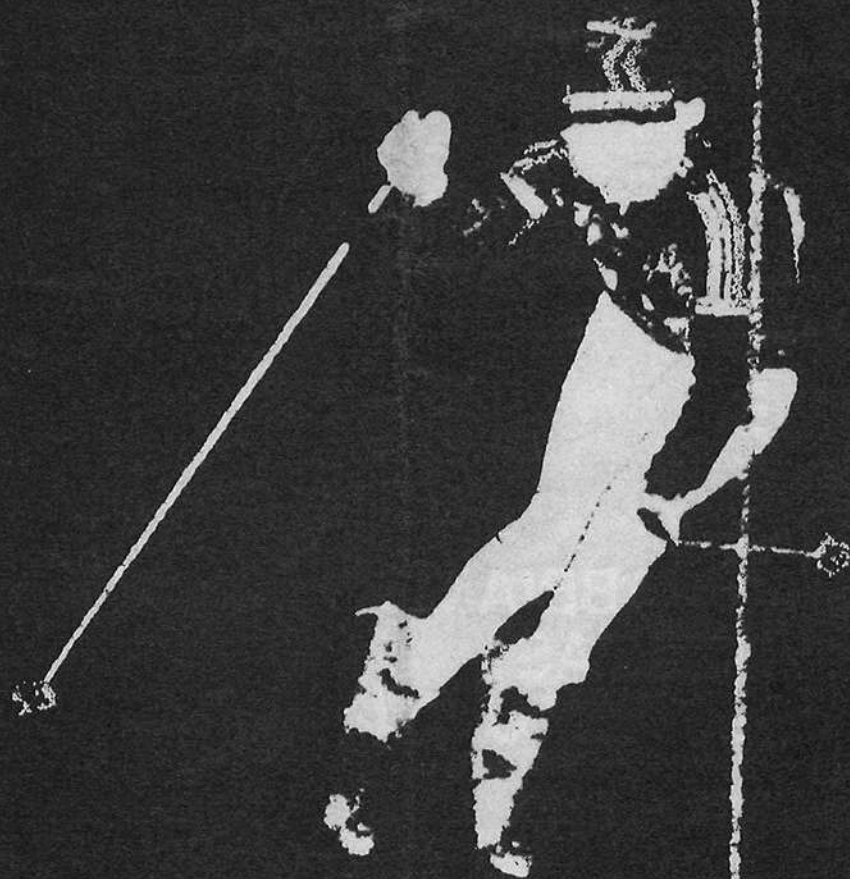
- LO SCAFO ESTERNO E' IN PLASTICA, INDEFORMABILE AGLI SBALZI DI TEMPERATURA (+60 —60° C) E ALLE SOLLECITAZIONI MECCANICHE
- NELLA SCARPETTA INTERNA E' CONCENTRATA LA NOSTRA PLURIENNALE ESPERIENZA DI CALZOLAI

CALZATURIFICIO CABER s. n. c. - 31044 MONTEBELLUNA (TREVISO) ITALY

Gipron

54 ATLETI
DI 7 NAZIONI

HANNO USATO I BASTONI DA
SCI GIPRON AI CAMPIONATI
DEL MONDO IN VALGARDENA



POOL
NB
toritori atlet
AZZURRI FISI

BASTONE MOD. ITALIA
12 MEDAGLIE D'ORO AI CAMPIONATI ITALIANI

A scarpone monoblocco
in poliuretano
brevettato

B fondo direzionale
a simmetria compensata

snodo posteriore «brevettato» a flessione
assistita

C

la Dolomite

D chiusura a leve ed
anelli orientabili autocentranti
a tensione normalizzata «brevettati»

E regolatore
a cerniera
brevettato

scarpetta interna termo-anatomica mono
blocco aseptica SANITIZED «brevettata»

F

G

DURATA ALLA
USURA ED AL
LE ABRASIONI
GARANTITA
ANNI TRE

sintesi

LO ABBIAMO PRESENTATO
AL MIAS
E' STATO UN SUCCESSO!

sintesi

KNEISSL

Lo sci
con cui si scia
più
facilmente



HA VINTO ANCORA UNA VOLTA
LA COPPA DEL MONDO

pantaloni
ellesse
snobdinamicamente



fornitrice ufficiale
delle squadre
nazionali di sci

tessuti del lanificio
A. TRABALDO & FIGLI Pray Biellese con
LYCRA
della DU PONT DE NEMOURS



* marchio registrato Du Pont
per la sua fibra elastomerica

Oscar 1969

per la
migliore
calzatura
da sci

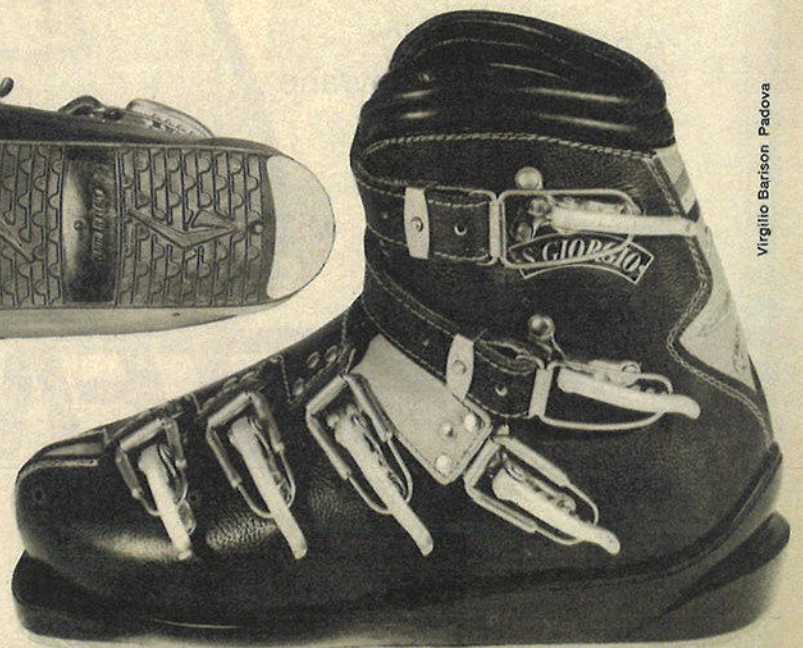
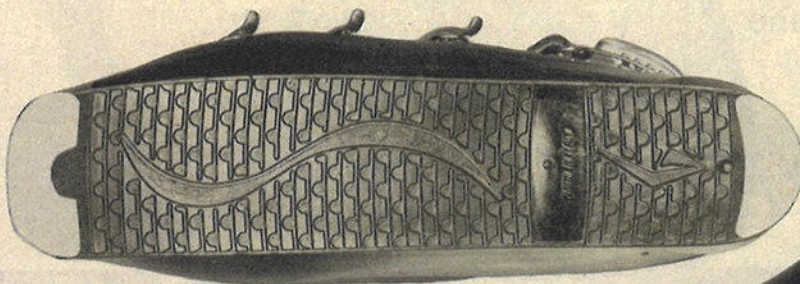


LA DISCESA A «UOVO»...
richiede molte doti e una
tecnica preparata.

Noi possiamo darvi solo
gli scarponi, ma da com-
petizione, a 6 leve con am-
mortizzatore, con cinturino
all'arco plantare per il si-
curo bloccaggio del piede,
rinforzo rigido della to-
maia, fondo in P.V.C. con
suola parallela per la per-
fetta aderenza del fondo
con la linea dello sci.



LA DISCESA A 'UOVO'..



Virgilio Barison Padova

**CALZATURIFICIO
S. GIORGIO**

di ANGELO BITTANTE

31010 COSTE DI MASER (Treviso) Tel. 55026

Rivoluzione 70

COLORADOS* – stile nuovo,
moderno, dinamico per giovani
che amano le partenze lampo,
sensazionali.

Uno sci d'avanguardia,
tecnicamente perfetto,
velocissimo.
Una sintesi felice di linea
elegante e di colori audaci.

A partire dal 1970:
COLORADOS il sovrano
incontestabile
delle piste.

** rosso, arancio, blu,
bianco/nero*

ATTENHOFER SCI

A. ATTENHOFER SA

RAPPRESENTANTE
PER L'ITALIA
MICHELE PESSINA
VIA VARISCO, 1

20052 MONZA - TEL. 039/24843

I TESSUTI PER LO SPORT

superflex



ALL'AVANGUARDIA NELLA MODA DELLO SCI

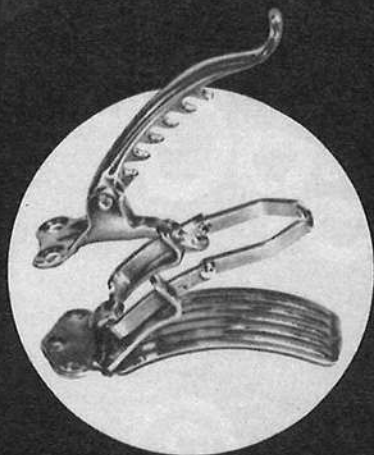
TESSITURA MECTEX
ERBA (COMO)



velicren®

lilion^{nylon} SNIA

il braccio e la mente

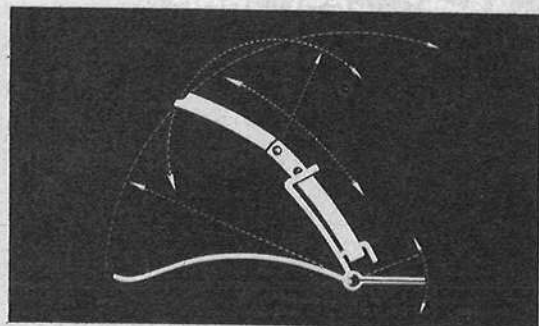


Il braccio è la nuova leva « **GEANT** » che, grazie alla sua dimensione, riduce l'impiego di più leve realizzando così una chiusura più rapida e più sicura.

La mente è il nuovo anello « **MULTIPLE** » che, unico totalmente articolato, garantisce effettivi movimenti di orientabilità a destra e a sinistra, in avanti ed indietro, in alto ed in basso.

Solo con questo anello

lo scarpono potrà essere chiuso rispettando tutte le necessità delle curve anatomiche del piede umano.



ACFA S.a.S.
VIA FRASSINETTI 25
TEL. 40.75.845
TELEX. 31.687
20148 MILANO (ITALY)



STEFANO ANZI

SKI FREYRIE

CAMPIONE D'ITALIA 1970

nordica, domani...

G. NSP

Scarpetta interna
anatomica in cuoio

1

2

Sistema brevettato che
permette 3 posizioni fisse
o mobili di inclinazione

Chiusura caviglie con
cerniera regolabile brevettata

3

4

Borchie di fissaggio della
parte superiore della scarpa
che accompagna il
movimento della caviglia

5

Suola parallela a disegno
antisdrucchiolevole

SCARPONE DA SKI IN POLIURETANO,
MATERIALE DI MASSIMA RESISTENZA
ALL'ABRASIONE, GARANZIA 3 ANNI

NORDICA
SEMPRE ALL'AVANGUARDIA CON LE TECNICHE
PIÙ MODERNE



PROPAGANDA I.W.S. (SEGRETARIATO INTERNAZIONALE LANA) 7415 Foto Bruno Flaim



E' maglieria sportiva SILVY TRICOT, la maglieria preferita dai più noti campioni. Ci si può rotolare nella neve e bagnarsi senza timore perchè è maglieria SILVY TRICOT in pura lana vergine irrestringibile. La migliore garanzia: maglieria marcata « pura lana vergine trattato irrestringibile ».

Baruffaldi



Gli occhiali dei campioni
e dei Maestri
ora anche
con le miracolose
lenti e schermi
HYDRON antiappannanti
SECUROTTIC
infrangibili anche
a basse temperature

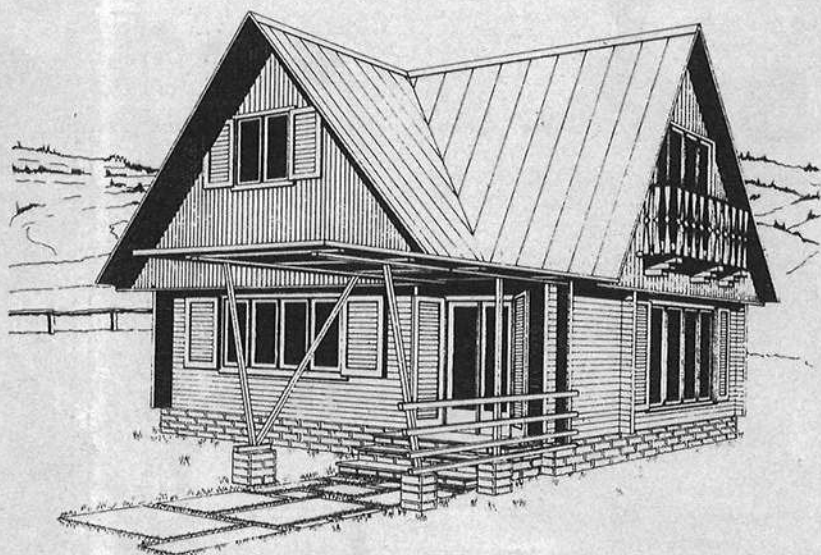
BAMAC

S.r.l. CASE PREFABBRICATE IN LEGNO

MILANO
Via Larga, 8

telefono
80.81.28-80.31.49

telegrammi
BAMAC-Milano



la maglia climatizzata
Cotemil

COOL Ban-Lon®
il nuovo sweatshirt

Cotemil maglieria e collezioni sportive - Via Sironelli, 20
20144 Milano - Tel. 437.271422/2169
Fornitore ufficiale campionesi del mondo di sci alpino 1976



Ban-Lon marchio di qualità per prodotti realizzati e controllati secondo le norme sottoscritte da Juleps, Bascynski & Sons Co. Wilmington Del. (USA)

IN COPERTINA

Uno degli ultimi, prestigiosi modelli della Lafont. Nel corso della decima edizione del Mias, la Casa di Perugia ha confermato la bontà e lo stile di una produzione ormai affermatissima sul mercato. Lo stand della Lafont è stato letteralmente preso d'assalto dai negozianti, che hanno avuto la possibilità di scegliere in una vastissima collezione di pregevoli modelli. Il successo è andato oltre le più rosee previsioni. Ma quando si lavora con lo scrupolo, la serietà e, diciamo pure, l'ostro della Lafont il successo non può mancare. È normale.



Nevesport
L'ESPRESSO

Settimanale d'attualità e informazione. Esce il giovedì nel periodo novembre-marzo. Si pubblicano edizioni speciali in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre. **Direttore Responsabile:** Guido Pietroni. **Direzione, Redazione, Diffusione, Pubblicità:** Via Bergamo 12, 20135 Milano, tel. 598.546 e 544.196 - Ufficio di, Torino: Corso Unione Sovietica 401, tel. 618.773. Una copia L. 150.

Abbonamento annuo (comprensivo dei venti numeri che si pubblicano durante la stagione invernale e delle edizioni speciali che si pubblicano in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre): Lire 2.500. **Estero:** il doppio. **Versamenti:** c.c.post. n. 3/10779 intestato a «Nevesport», Via Bergamo 12, Milano - assegni, vaglia.

Tipi e veline: Barigazzi, Via Trebazio 11, Milano. **Stampa:** Rotocalco Europa, Via G. di Vittorio 307 - Sesto S. Giovanni, tel. 24.88.241. **Registrazione Tribunale di Milano n. 31 del 10 febbraio 1965.**

Tariffe della pubblicità: Prezzo unitario L. 150 il mm. colonna (larghezza della colonna mm. 61).

Una pagina L. 170.000.
Tre quarti di pagina L. 130.000.
Mezza pagina L. 90.000.
Un terzo di pagina L. 65.000.
Un quarto di pagina L. 48.000.
Un quarto di pagina standard L. 43.000.
Un ottavo di pagina L. 27.000.
Pieù di pagina L. 25.000.

In questo numero lo spazio occupato dalla pubblicità non supera il 70 per cento.

ELENCO DEGLI INSERZIONISTI

ABBIGLIAMENTO E CONFEZIONI - Cieffe pag. 20; Colmar pag. 41; Cotemil pag. 14; Dolomiti Seiller pag. 15; Ellesse pag. 6; L'Alpina pag. 28; Meclex pag. 9; Silvy Tricot pag. 13; Sorgente Alpina pag. 46.

ATTACCHI E BASTONCINI - Althenhofer pag. 8; Gipron pagina 3.

CALZATURE SPORTIVE - Brixia pag. 42; Caber Sport pag. 2; La Dolomite pag. 4; Nordica pag. 12; San Giorgio pag. 7; San Marco pag. 47; Sidi Sport pag. 23; Zanatta pag. 48.

IMPIANTI A FUNE - S.T.F. pagina 22.

MOTORI - Prinoth pagg. 35-38.

NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI - Elmbi al sole pag. 16; Milanesio pag. 33.

OCCHIALI, CASCHI E BUFFETTERIE - Baruffaldi pag. 14; Salice Vitallano pag. 20.

SCI - Dynastar pag. 17; Freyrie pag. 11; Kneisel pag. 5; Müller pag. 22.

TURISMO - Hotel Passo Stelvio pag. 20; Moena pag. 42; Monte Bianco pag. 45.

VARIE - Acfa pag. 10; Bamac pag. 14; Martini & Rossi pagina 16.

sommario

Editoriale

GUIDO PIETRONI

Il vertice di Parma

15

ATTUALITÀ

MASSIMO MARCONI

Ancora Schranz!

18-19

SERVIZI SPECIALI

ANTONIO SECONDO

Michèle Jacot, en plein senza discussioni

21-22

FULVIO CAMPIOTTI

Perché le nostre ragazze non vincono?

22-23

ALDO PACOR

Mias: ottimismo giustificato

24-25-26-27-28-29

GUIDO PIETRONI

Lo sci in Giappone: Sapporo '72

30-31-32

GIANGARLO DEL ZOTTO

Sulla neve in fila indiana

43

RUBRICHE

Lettere

E' motivo di orgoglio • La sfortuna della Pellissier • Plastigrafie su Nevesport • Il Cervino in copertina

16

Agonismo flash

19

Ciak

I buoni propositi di Carletto Senoner • In picchiata dall'Eiger • La nuova Fischer • Premio Mariotti a Thöni e alla Fasolis • «Triciclo» per montagna • Lo scultore Helmut Schmalzi • Con la roulotte sulla neve • Riso bianco

34

Neve ultime

36-37-38-39-40-41

La legge

avvocato GIUSEPPE CATALANO

Dichiarazione annuale del datore di lavoro

44

Informazioni industriali

MARIOLA FURCHT

L'inverno «Arvil» sarà in pelliccia

44

NOTIZIARI REGIONALI

Gli Universitari della neve • Un bagno di giovinezza alla sagra dei «matusa» • Scarpone e Valanga nella Coppa Mariani • 1° Trofeo Enel a Lurisia • I campioni «Alfa» - All'Alpe Cialma il Trofeo Tegani-Ghi-glia • Gioventù a Bardonecchia • Gite in programma, partenze da Milano • Il Gianni Sport campione piemontese Uisp

46

Un pantalone da sci
pratico, morbido, caldo
e perfetto nel taglio?
Un pantalone chic?
Chiedete "dolomiti seiller"
acquisterete sicuramente
il meglio

con **LYCRA**
della DU PONT DE NEMOURS
DU PONT's registered trademark
for its elastomeric fiber



fornitore ufficiale
delle squadre azzurre di
sci, salto, slittini e bob



hosenfabrik

**dolomiti
seiller**

39040 varna (bolzano)

classe
stile
per
V.I.P.



moda
sport
per
tutti

bimbi al sole

BORMIO

Via Roma, 92 - Tel. 91.290 - Abit. 91.543

PER LUI - PER LEI - PER LORO

L'ABBIGLIAMENTO CHE NON IMMAGINAVATE

CHINAMARTINI *calda*



...un grog
squisito,
ideale
per gli
sportivi.



lettere



E' motivo di orgoglio

Franco Vedovato - Vicenza. Ho letto con piacere gli articoli, un pochino caricati, che avete pubblicato sul vostro ultimo numero, sulla grande maratona svedese. Nello scorrere le classifiche degli italiani noto che manca il mio nome; ritengo si tratti di una svista, dato che immagino sarete stati costretti a una corsa affannosa per uscire in tempo con i servizi. Detta svista può essere stata facilitata dal fatto che non facevo parte della comitiva di Nevesport, bensì di un gruppo di vicentini e trevigiani che hanno soggiornato in Svezia qualche giorno in più, attuando quindi un programma diverso dal vostro. Per la cronaca, sono partito con il numero 8969, classificandomi al 6003° posto col tempo di ore 10.05'26". Desidero che la mia lettera non venga pubblicata sul vostro giornale in quanto il piazzamento e il tempo impiegato, oltremodo « turistico », non sono certo tali da essere per me motivo di orgoglio. Ho partecipato a tre Vasaloppet; nel 1968, pur terminando la gara in un ottimo tempo, non ho vinto la sospirata medaglia a causa di gravi ferite ai piedi; ora alla verde età di quarant'anni, al contrario del vino, invecchio senza migliorare e mi accontento di intrupparmi nel gruppo di coloro che corrono la Vasaloppet per il piacere di portarla a termine.

■ Ci perdonerà, signor Vedovato, se abbiamo dimenticato il suo nome dalla classifica della quarantasettesima Vasaloppet pubblicata sul numero 10 di Nevesport e se, contro il suo desiderio, pubblichiamo integralmente la sua simpaticissima lettera, dalle cui righe traspare lo spirito di un vero sportivo, uno sportivo di razza. Abbiamo controllato sulla classifica ufficiale, che come lei saprà è stata consegnata alla stampa con un certo ritardo (del resto giustificato dai 7825 classificati), e abbiamo appurato che lei è arrivato regolarmente al traguardo in 10 ore, 5 minuti, 26 secondi; in graduatoria ha occupato il 6003° posto. La sua, signor Vedovato, non è stata impresa da poco e dev'essere senz'altro fiero. In questa Italia di mezzi atleti, pronti a gettare la spugna per un nonnulla, sciopparsi gli ottantasei chilometri della Vasaloppet è prodezza di tutto rispetto. Ci deve credere.

La sfortuna della Pellissier

Marco Drogo - Genova. Sono un abbonato e un fedele lettore della vostra rivista e ho appena ricevuto il numero 11. Dopo aver letto i servizi sugli « Assoluti » di San Martino di Castrozza, confesso di essere rimasto sorpreso e amareggiato per quanto ho letto e non ho letto. Nel resoconto della discesa libera femminile, non capisco perché non avete parlato dell'azzurra Lidia Pellissier, che, se non fosse stato per una banale caduta quasi alla fine della prova, ora sarebbe campionessa di libera e della combinata, oltre che dello slalom speciale. A riprova di quello che dico c'è il suo ottimo tempo intermedio, di circa un secondo inferiore a quello della Matous. Potevate almeno accennare a questo fatto importante, come al fatto che non si legge niente sulla prova di libera della Fasolis, e non cercare solo di lodare la Matous, che ha vinto in una edizione molto strana degli « Assoluti ». Scusate lo sfogo, ma credo che solo narrando tutti gli eventi e i particolari delle gare si possa informare tutti i lettori con obiettività e nello stesso tempo aiutare veramente il clan azzurro. Non voglio qui disconoscere i meriti dell'atleta Elena Matous,

che tutti, io per primo, riconoscono, però bisogna dire come ha vinto le gare, altrimenti i lettori che non possono essere sul posto e che leggono solo i resoconti e le classifiche, si fanno un'idea sbagliata delle varie atlete, del commissario tecnico Vuarnet, dei vari allenatori e poi criticano facilmente, essendo male informati. Considerate questa mia lettera come un consiglio, per cercare di migliorare sempre più la rivista, che ammiro moltissimo, e non come un rimprovero.

■ Prendiamo atto con soddisfazione dei suoi rilievi, che sono quelli di un lettore attento, di un vero appassionato di sci. Lidia Pellissier, campionessa italiana di slalom speciale, è stata indubbiamente tra le maggiori protagoniste degli assoluti di San Martino di Castrozza. In discesa libera, lei dice, è stata sfortunata ed ha così dovuto cedere il titolo alla Matous. Lei capirà, signor Drogo, che non sempre il cronista lavora in condizioni ideali e può darsi che in questo caso alcuni risvolti della competizione — senz'altro importanti — gli siano sfuggiti. No, non abbiamo soltanto lodato la Matous, che pure è risultata in assoluto la dominatrice del campionato. Nevesport agisce dal giorno della sua nascita per il bene dello sci italiano e, nel limite del possibile, cerca sempre di dare ai propri lettori un quadro fedele degli avvenimenti. Se in alcune occasioni il quadro non è proprio completo, non ce ne voglia. La ringraziamo, comunque, per le sue serene annotazioni.

Plastigrafie su Nevesport

Luigi Redaelli - Monza. Sono occupato in un negozio di articoli sportivi della mia città e ho perciò l'occasione di leggere periodicamente il vostro bellissimo giornale. Mi rivolgo alla vostra cortesia per due favori. Mi piacerebbe avere la vetrofania dell'omino di Nevesport da mettere sul vetro della mia macchina. Vorrei sapere inoltre se fosse possibile avere il carnet delle facilitazioni sugli impianti di risalita (mille, gratis!), pur non essendo abbonato e, se sì, quanto mi verrebbe a costare. Come vi ho già accennato, il mio mancato abbonamento dipende solo dal fatto che ho già occasione di vedere e leggere il giornale. Ho visto sul numero 9 del 26 febbraio scorso che avete pubblicato una plastigrafia con gli impianti e le piste di Cervinia, con indicate le varie discese e le relative difficoltà. Dal momento che non sono uno sciatore provetto, ogni volta che vado a sciare mi trovo in difficoltà prima di prendere un impianto di risalita, perché temo sempre che poi la pista sia difficoltà superiore alle mie possibilità. Sarebbe bello, e vi prego di farlo con più frequenza, che pubblicaste dette plastigrafie almeno per le località sciistiche più rinomate.

■ Provvediamo subito a spedirle la vetrofania dell'omino di Nevesport. Per quanto riguarda la tessera concessioni, non possiamo più fargliela avere per questa stagione, in quanto le facilitazioni valgono fino alla fine di marzo e quindi non potrebbe più usufruirne. Glene faremo avere senz'altro una per il prossimo inverno. Riguardo le cartine delle discese, con segnate le difficoltà di ognuna, pensiamo in un futuro di pubblicarne altre e, in particolare, quelle delle località più frequentate. Soddisferemo così lei e altri sciatori che non si vogliono azzardare, giustamente, su piste troppo impegnative per le loro capacità.

Il Cervino in copertina

Romolo Ressutto - Torino. La copertina del numero 11 di Nevesport riproduceva il Cervino. Mi permetto di farvi notare che la fotografia è stata pubblicata rovesciata. Non scrivo per evidenziare un vostro errore, ma nella speranza che vi possiate riparare.

■ Riparare un errore tecnico, quando il giornale è già nelle edicole, è praticamente impossibile: non rimane che la vecchia usanza dell'errata corregge. Una banalissima svista in fase di montaggio e... il Cervino ha cambiato (parzialmente) faccia. Chiediamo scusa ai nostri lettori.

GUIDO PIETRONI

IL VERTICE DI PARMA

Ormai è deciso al novanta per cento. La prossima assemblea generale della Federazione Italiana Sport Invernali avrà luogo a Parma nei giorni 12, 13 e 14 giugno prossimi. Manca solo la ratifica del Consiglio Federale, ma sembra che nessuno abbia intenzione di porre remore o veti ad una soluzione del genere. La riunione avrà valore consultivo e per la prima volta nella storia della nostra Federazione parleranno e decideranno per tutti, ossia per gli 80.000 iscritti alla FISI, esclusivamente i « grandi elettori ». Questi ultimi, una ottantina in tutto, verranno scelti quanto prima nel corso delle assemblee zonali che, per regolamento, dovranno precedere l'incontro al vertice. Il cast dei « grandi elettori » sarà composto per il cinquanta per cento da membri dei quattordici consigli zonali e per il restante cinquanta per cento da persone regolarmente iscritte alla FISI che godano la fiducia e la simpatia degli Sci Club ammessi al voto. I delegati delle varie zone saranno più o meno numerosi, a seconda della loro forza, calcolata in Sci Club affiliati ed ulteriormente espressa in punti sulla base dell'attività agonistica svolta.

Questa, grosso modo, è la meccanica del sistema elettorale deciso lo scorso anno a Lignano, quando venne modificato lo Statuto. Vedremo ora cosa accadrà a Parma. La logica dice che i lavori dell'Assemblea dovrebbero svolgersi in maniera sciolta e coerente, grazie soprattutto al presunto alto grado di preparazione di tutti i presenti. Sarà così? Non c'è che da augurarselo, data la pesantezza dei problemi da trattare.

Che la FISI stia attraversando un momento difficile non è un segreto per nessuno. I soldi non bastano mai, i risultati agonistici sono piuttosto deludenti, c'è discordanza di vedute sui metodi di conduzione tecnica e amministrativa e, conseguentemente, un continuo stato di conflitto fra chi vede la soluzione in un modo e chi la vede in un altro. C'è infine molto disordine nell'organizzazione, troppo perchè si possa camminare bene sulla strada di quel progresso che tutti auspichiamo.

Il primo a rendersi conto che così non si può andare avanti è il presidente Conci. Cerca di coprire il buco e gli si apre subito una falla. E così se non c'è la grana dei maestri di sci che assilla da una parte, dall'altra c'è sicuramente l'esclusa dalla nazionale Elena Matous che vince tutte le gare, quasi volesse vendicarsi per l'ingiustizia ricevuta. Sorge quindi il problema dei tecnici e degli allenatori. Sono uomini validi o gente da spazzare via? Nessuno discute sulla validità del capo, Jean Vuarnet; molti, invece, hanno qualcosa da dire sugli uomini del suo seguito. Il più bersagliato è comunque Gildo Siorpaes, l'allenatore della squadra azzurra femminile che i più vorrebbero far fuori, non tanto per i risultati che non ha saputo ottenere, quanto per l'impopolarità che è riuscito a raccogliere con quel suo fare poco socievole che lo contraddistingue.

E poi, adesso ce l'hanno con l'ingegner Conci anche i commissari tecnici zonali che non gli perdonano di aver lasciato dire, e di aver lui stesso ribadito il concetto, che i carenti risultati agonistici — femminili soprattutto — sono da addebitarsi alla manifestata incapacità delle zone di rifornire Vuarnet. Che si tratti di un'accusa assurda non c'è dubbio. Che si tratti di « scuse » sembra molto più probabile. Comunque dell'affare dei giovani e sui metodi di reclutamento e inquadramento se ne parlerà a fondo a Parma, se prima non verranno rese note accettabili soluzioni. Il « summit » si profila molto importante, come ognuno di noi può ben immaginare. E' però necessario che immediatamente si sensibilizzi la base e che gli ottanta delegati studino a fondo, in ogni particolare, la triste situazione in cui si dibatte lo sci italiano.

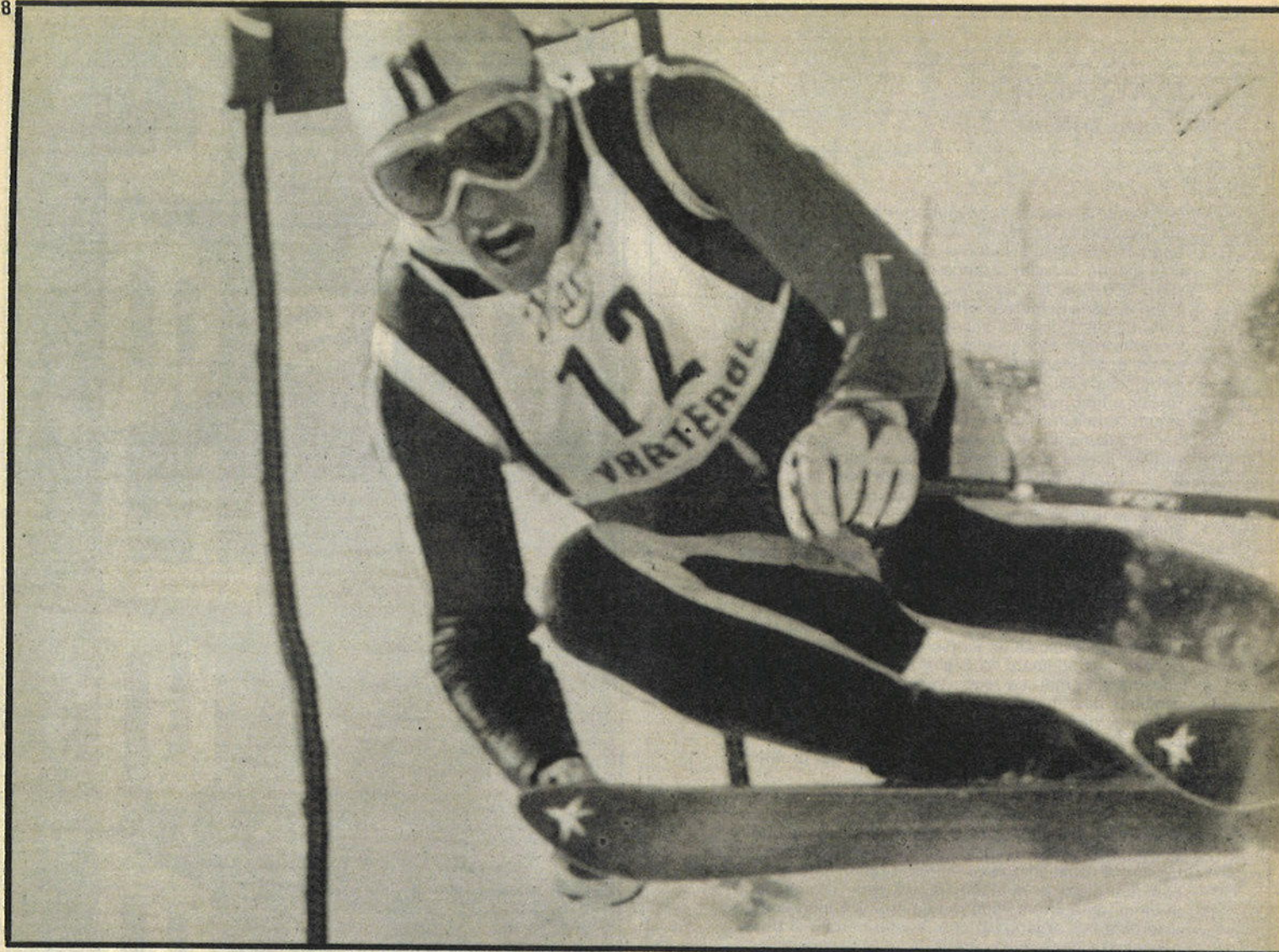
Solo così, a Parma, alla prima Assemblea dei delegati non si perderà ancora una volta del tempo; si potrà, insomma, operare con la decisione che merita il caso.



SKIS

adventure





di MASSIMO MARCONI

Claudio Villa ha colpito ancora! Dite voi: «Ma che c'entra, in un giornale specializzato di sport invernali, Claudio Villa?». Bene, Claudio Villa c'entra. C'entra come termine di paragone ideale con un altro intramontabile. Che è — e questa volta nessuno può avere alcunché da ridire — Karl Schranz, detto altrimenti «l'aquila di St. Anton», da parecchi anni ormai (tanti quanto una leggenda...) il più o meno contrastato, il più o meno universalmente accettato re dello sci alpino.

Come il «reuccio di Trastevere», Schranz ha il grave difetto della cosiddetta intramontabilità, che è una malattia non comune e peculiarmente dannosa non per chi ne è afflitto, bensì per quanti nella sfera d'azione dell'ammalato devono metterci i piedi (o gli sci, come nel caso nostro). Incontrare un intramontabile è la cosa peggiore che si possa augurare al peggior nemico. Chi ha a che fare con gente di questo tipo, infatti, ha sempre tutto da perdere e raramente qualcosa da guadagnare. Prendiamo l'esempio delle gare di sci, tanto per restare in un campo ben definito, che poi è il nostro. Bene: battere Karl Schranz può significare al massimo averle date a un vecchietto. E sai che soddisfazione! Per converso, esserne sconfitti, brucia assai più di qualsiasi altra batosta, perché a darle è sempre un... vecchietto. Non c'è via d'uscita: con un intramontabile tra i piedi ci si rimette sempre, comunque vadano le cose.

Per questo succede che si odino i vari Claudio Villa e Karl Schranz. Sono fastidiosi come mosche in un giorno di afa. Sempre lì, pronti a posarsi su tutto quello che capita a tiro, senza pietà alcuna. Passano gli anni e si fanno avanti le nuove leve, che sono i giovani che si provano a far qualcosa di buono e ma-

gari qualcuno ci riesce. Quasi, perché salta fuori proprio sul più bello il Villa o lo Schranz a declassare la conferma in semplice speranza. E tutti si arrabbiano, è naturale, perché la vittoria di un intramontabile è come un ricco che va a mangiare alla mensa dei barboni. Da fastidio.

Ecco dunque Karl Schranz, odiatissimo intramontabile, capitalista della vittoria, che, a un'età in cui i comuni mortali (lui non lo è) cominciano a preferire le pantofole alle scarpe e la televisione al cinema, vince per la seconda volta (e pure consecutiva), e dopo rocambolesco o almeno stentato avanzare, uno dei più prestigiosi traguardi che sciatore possa far suo, la Coppa del Mondo.

Ha vinto, nonostante gli avversari che la stampa specializzata, più sulla carta che sulle piste, gli ha messo tra le ruote (o tra gli sci?) fino all'ultimo momento. Alla fine, al duplice appuntamento norvegese sulle nevi di Vöss, gli era rimasto da battere il solo Patrick Russel. Ed era un buon avversario. Ma Karl non gli ha dato molta importanza: freddo controllore dei suoi nervi (saltati soltanto la settimana scorsa in America, e appena appena) e soprattutto ottimo matematico, è venuto in Norvegia con l'ipoteca della Coppa in tasca. Ha fatto un «veni, vidi, vici» senza troppo faticare (tanto è vero che non ha corso nemmeno lo speciale di domenica, unica gara veramente «inutile» della Coppa del Mondo edizione 1970) e se ne è tornato a casa. Senza prima alleviare di un grande odio tutti i battuti, annunciando il suo prossimo ritiro.

Siccome al riguardo è uno spergiuoro e anche recidivo, non sarebbe davvero il caso di prestargli fede, ma questa volta siamo in molti a credere alle sue parole. Pure gli intramontabili — è fatale — un giorno fanno ciao ciao con la mano e partono per nuovi lidi.

Se Karl chiude veramente, chiude da trionfatore. E, sinceramente, non lo

ANCORA SCHRANZ

avremmo mai detto: l'avremmo pensato piuttosto morire di morte naturale, dimenticato, pateticamente suicida. E invece le cose vanno così, che l'«aquila» chiude la più prestigiosa carriera della storia dello sci, al termine della sua migliore stagione. Perché è così che la pensiamo: delle sedici tra cui scegliere la stagione 1969-70 è stata certamente la migliore di Karl Schranz.

Sì, d'accordo, quest'anno non ha vinto un granché (Mondiale escluso) e quel poco lo deve più alla fortuna che alle

sue doti. D'accordo, ha fatto sua la Coppa del mondo non da dominatore, ma sfruttando, da vecchio volpone qual è, il fatto di essere il solo vero sciatore completo attualmente in circolazione. Surclassato negli slalom, arrivato alla pari con il connazionale Cordin nella discesa (dove ha fatto punti anche per un non troppo in forma Duvillard), è risultato primo di una striminzita classifica (ben lontana dall'irraggiungibile e invalicabile limite di Killy: 225 punti) in forza di un'omogeneità di prestazioni



Werner Bleiner (foto grande a sinistra) ha avuto un finale di stagione molto brillante. A Vöss, in Norvegia, dove si sono disputate le ultime grandi gare del calendario internazionale '69-70, l'austriaco ha vinto agevolmente precedendo Jean-Noel Augert. Qui sopra, Karl Schranz tra Bleiner (a sinistra) e Patrick Russel.

Karl Schranz è riuscito proprio all'ultimo appuntamento a vincere la seconda Coppa del Mondo della sua carriera, che forse l'asso austriaco chiuderà proprio con questo trionfo. Alle sue spalle Patrick Russel e Gustav Thöni, che in definitiva hanno fatto il gioco di Schranz portandosi via punti reciprocamente. Tra le ragazze, vince la Coppa la francese Michèle Jacot.

appena mediocri (per lui, s'intende). D'accordo, d'accordissimo su tutto.

Ma gli avversari, il modo di vincere, dove li mettiamo? Non dimentichiamoci che Schranz quest'anno, come mai prima, si è trovato attorniato da una coalizione di avversari agguerritissimi, che per lungo tragitto sono riusciti addirittura a sommergerlo, escludendolo a lungo anche dalle più rosee previsioni di vittoria. Fino a oltre metà stagione — è il caso di ricordarlo — lo separava dalla coppia di testa (formata dai « giovani leoni » Thöni e Russel) un distacco così abissale da scoraggiare il più incallito degli ottimisti. Lui non si è punto scomposto, ha risalito a poco a poco la china, centrando gli appuntamenti che contavano per la fredda matematica della classifica (che alla fine tiene conto soltanto dei tre migliori risultati per specialità), non si è prodotto in inutili sforzi e ha retto con coraggio il controattacco che i suoi avversari gli hanno portato fino all'ultimo.

Ecco, dunque, perché quella appena conclusa — delle sedici trascorse sulla neve — è stata la migliore stagione per Karl Schranz: perché è stata quella che ha impegnato tutte le forze vitali dello Schranz sciatore e uomo. La grande classe, la carica agonistica, il temperamento di combattente, il coraggio, la saldezza di nervi, la furberia, l'intelligenza. Come dire un gran finale in piena regola. Con tanto di fuochi d'artificio!

Come sono andate le cose nel fine settimana conclusivo, che alla sua vigilia vedeva ancora il dubbio (seppure lieve) aleggiare intorno al nome del re. La regina (Michèle Jacot) era già stata eletta da tempo. Nelle gare femminili ottava vittoria di Ingrid Lafforgue, che in gigante ha prevalso di misura sulle redi-vive austriache Wiltrud Drexel e Anne-

marie Pröll. Nello speciale gradita sorpresa di Rosi Mittermaier che è riuscita negli scampoli di stagione a cogliere quella vittoria che la sua serietà professionale le aveva fatto ampiamente meritare e che, nel contempo, è riuscita pure nella difficile impresa di interrompere una serie di tre mesi di dominio francese in slalom. Brava Rosie!

Molto più attese le gare maschili. Soprattutto la prima, che in pratica poneva la parola fine alla Coppa del Mondo della presente stagione. Doveva a tutti i costi vincere Russel e Schranz non arrivare secondo. E questo è stato; ma solo per l'ipotesi che riguardava l'austriaco, giunto in effetti soltanto terzo. Però Russel non ce l'ha fatta: si è accontentato del quarto posto dando così l'addio ai suoi (difficili) sogni di vittoria. Sarà per la prossima stagione. Ha vinto Werner Bleiner, l'austriaco di Limone Piemonte, per via di una ragazza di lì che è diventata sua moglie.

E lo speciale? Declassato dalla già assestata classifica di Coppa a gara di prestigio o, meglio, a prima rivincita dell'anno, ha visto trionfare il più degno (come bravura e come... ansia di vendetta): Patrick Russel. La vittoria non gli ha giovato ai fini della Coppa del Mondo, ma certamente ha confermato, semmai ce ne fosse stato bisogno, che il più forte in speciale è sempre lui.

Per finire, da segnalare, i due ottimi secondi posti di Jean Noel Augert, in vena di confermare che il suo exploit valgardense non era frutto della... dea bendata. E Thöni? Scaricato psicologicamente, ha voluto troppo e ottenuto poco: non è riuscito ad apparire in nessuna delle classifiche. Poco male: avrà tutto il tempo per rifarsi. E le capacità per riuscirci, anche.

LE CLASSIFICHE DI VÖSS

- **Slalom Gigante Femminile:** 1. Ingrid Lafforgue (Fra) 1'19"43; 2. Wiltrud Drexel (Aut) 1'19"56; 3. Annemarie Pröll (Aut) 1'19"92; 4. Marilyn Cochran (Usa) 1'20"25; 5. Rosie Mittermaier (Ger) 1'20" e 30; 6. Karen Budge (Usa) 1'20"81; 7. Britt Lafforgue (Fra) 1'21"79; 8. Diane Culver (Can) 1'21"85.
- **Slalom Speciale Femminile:** 1. Rosie Mittermaier (Ger) (33"23-34"76) 67"97; 2. Florence Steurer (Fra) (32"67-35"45) 68"12; 3. Britt Lafforgue (Fra) (33"28-35"31) 68"59; 4. Annemarie Pröll (Aut) 68"74; 5. Karianne Christiansen (Nor) 70"73; 10. ex Maria Roberta Schranz (Ita) e Felicity Field (GB) 75"71.
- **Slalom Gigante Maschile:** 1. Werner Bleiner (Aut) (1'39"46-1'39"76) 3'19"32; 2. Jean-Noel Augert (Fra) (1'40"15-1'39" e 75) 3'19"90; 3. Karl Schranz (Aut) (1'39"89-1'40"03) 3'19"92; 4. Patrick Russel (Fra) 3'20"27; 5. Alain Penz (Fra) 3'20"38; 6. Sepp Heckelmiller (Ger) 3'20" e 60; 7. Dumeng Giovanoli (Svi) 3'20"82.
- **Slalom Speciale Maschile:** 1. Patrick Russel (Fra) (40"37-40"86) 81"23; 2. Jean-Noel Augert (Fra) (41"75-40"42) 82"17; 3. Heini Brechu (Fra) (41"82-40"98) 82"80; 4. Harald Rofner (Aut) 82"06; 5. Walter Tresch (Svi) 82"69; 6. Dumeng Giovanoli (Svi) 82"77; 7. Andrey Bachleba (Pol) 82"88.
- **Classifica Finale Coppa del Mondo Femminile:** 1. Michèle Jacot (Fra) punti 180; 2. Françoise Macchi (Fra) 145; 3. Florence Steurer (Fra) 133; 4. Ingrid Lafforgue (Fra) 132; 5. Barbara Cochran (Usa) 120; 6. Judy Nagel (Usa) 118; 7. Annemarie Pröll (Aut) 110; 8. Betsy Clifford (Can) 101; 9. Isabelle Mir (Fra) 100; 10. Britt Lafforgue (Fra) 87.
- **Classifica Finale Coppa del Mondo Maschile:** 1. Karl Schranz (Aut) punti 148; 2. Patrick Russel (Fra) 145; 3. Gustav Thöni (Ita) 140; 4. Jean-Noel Augert (Fra) 120; 5. Alain Penz (Fra) 119; 6. Dumeng Giovanoli (Svi) 116; 7. Werner Bleiner (Aut) 83; 8. Henri Duviillard (Fra) e Heini Messner (Aut) 81; 10. Karl Cordin (Aut) 65.

Circa settanta i partenti in questa 23ª edizione della gara nazionale di fondo a partecipazione straniera, che si è disputata domenica 15 marzo nella Pineta di Linguaglossa — Etna nord — con una bellissima giornata di sole e una pista ben innevata. Ha vinto nella categoria seniores l'austriaco Joseph Hanser, che ha soverito i pronostici della vigilia. Pertile della Forestale di Roma era considerato il più probabile vincitore e la Coppa Mareneve avrebbe dovuto essere assegnata definitivamente al Gruppo Sportivo Forestale. Non è stato così e adesso la coppa ha varcato i confini per essere custodita, fino alla prossima edizione della gara, in Austria. Nella categoria juniores si è imposto il giovane Luigi Le Donne di Pescocostanzo, battendo Franco Mangano che ha però difeso bene i colori siciliani di Linguaglossa, organizzatore della manifestazione. Nel pomeriggio, al Villaggio Mareneve, è stata effettuata la premiazione con tanto entusiasmo di gente convenuta. Ecco le classifiche.

SENIORES - Fondo km. 15: 1. Joseph Hanser (Osttiroler Austria) 52'41"; 2. Gildo Danchasaz (Forestale Stato Roma) 53'38"; 3. Gerardo Zanotti (Forestale Stato Roma) 55'02"; 4. Livio Pertile (Forestale Stato Roma) 56'36"; 5. Ebert Tosoni (Osttiroler Austria) 56'38".

JUNIORES - Fondo km. 9: 1. Luigi Le Donne (Sci Club Pescocostanzo) 25'47"; 2. Franco Mangano (Sci Cal Valligiani Linguaglossa) 28'07"; 3. Domenico Spica (Sci Club Pescocostanzo) 28'28"; 4. Giuseppe Barletta (Sci Cal Valligiani Linguaglossa) 30'27"; 5. Alfio Mazzaglia (U.S. Nicolosi) 30'56".

■ Rivincita del Trofeo Topolino, si svolgerà nei giorni 27 e 28 marzo a Bardonecchia, con il patrocinio di Nesveport, il sesto « Gran Premio Commerciali », slalom gigante nazionale con partecipazione straniera, per giovani dai 6 ai 16 anni. E' già confermata la partecipazione delle squadre di Austria, Francia, Jugoslavia, Svizzera, Spagna, Inghilterra e Belgio, che si batteranno con i nostri ragazzi sulle piste del Melezet, tracciate dal maestro Piero Bosticco, direttore della locale scuola di sci. Nell'albo d'oro della competizione figurano nomi che ormai sono diventati famosi: Conchita Puig, Clotilde Fasolis, Lidia Pellissier, Teresio Vachet, Anahid Tasgian, Nanni de Ambrogio, Giulio Besson e « speranza » dello sci italiano come Laura Raiteri, Tiziana Bracelli, Roberta Bosco, Guido Grisa e tanti altri, che proprio questo genere di competizioni riesce a far salire alla ribalta e dunque richiamare l'attenzione dei vari tecnici e allenatori. La gara si svolgerà in due prove e su due distinti percorsi: la prima sarà disputata venerdì 27 marzo, la seconda sabato 28. La Gran Coppa Commerciali di Bardonecchia è triennale non consecutiva. E' stata vinta per tre anni consecutivi dallo Sci Club Bardonecchia, nel 1964-65-66, che rimette in palio il trofeo. Il Comitato Organizzatore ha curato anche la parte folcloristica della manifestazione, allestendo spettacoli cinematografici, sfilate e giochi degli « Sbandieratori del Pallo », cocktail per autorità e ospiti stranieri. Ricchissimi i premi: ogni vincitore di categoria avrà in premio medaglie d'oro e una lavastoviglie automatica. Parteciperanno alla manifestazione atleti famosissimi come Bernini, Lol, Arcari, Thöni, Bartali, Agostini, invitati dal Comitato Organizzatore. Il punteggio, che regolerà l'assegnazione del trofeo, viene così suddiviso: dieci punti al vincitore, otto al secondo classificato, sette al terzo, sei al quarto, cinque al quinto, quattro al sesto, tre al settimo, due all'ottavo, uno al nono.

■ Ulrico Kostner ha conquistato il quarto posto nella dieci chilometri di Linamer in Svezia su un agguerritissimo lotto di concorrenti che vedeva alla partenza i migliori atleti norvegesi, la squadra svedese e il tedesco Demel. L'azzurro, partito con prudenza, tredicesimo al passaggio del quarto chilometro, ha risalito posizioni su posizioni fino a raggiungere, con un bellissimo sprint finale, il quarto posto. Nones si è piazzato diciottesimo. Questa la classifica: 1) Kyldum 32'53"; 2) Steinheder 32'57"; 3) Nerland 33'21; 4) Kostner 33'32"; 5) Braas 33'35".

Primo. Sempre.

Gardena 70

l'occhiale ufficiale
dei campionati mondiali 1970



Salice

Cieffe Confezioni

40128 - BOLOGNA

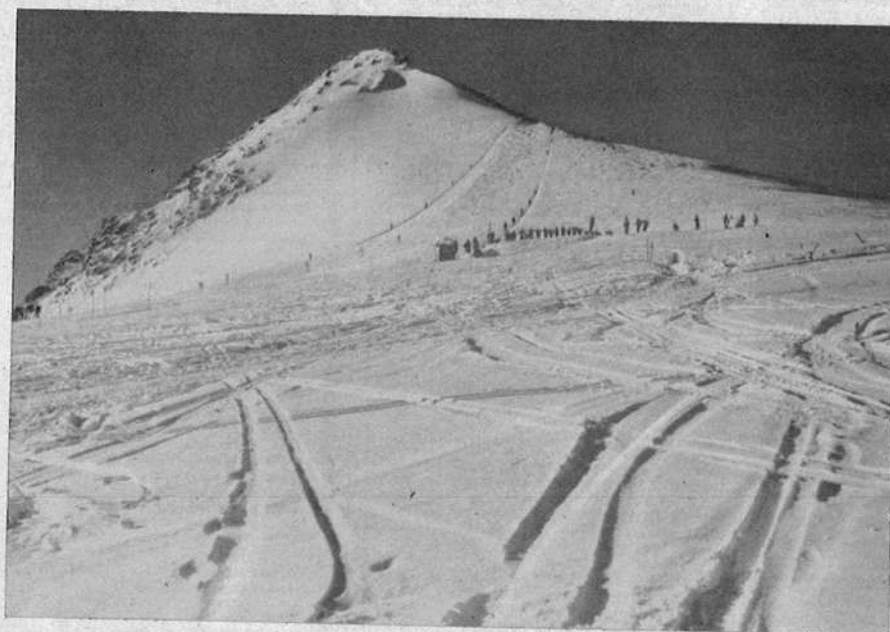
VIA CORTICELLA 184^{XL}

TELEFONO 35.98.21

Pantaloni per ski
e copripantaloni
Giacche a vento e termiche
Guaine elastiche

INTERPELLATECI! In tutti i negozi / rappresentanti di zona / visitatore.

nallon RHODIATOCE
lilan 1971
Relanca WOOL
ZEPER ALPACACOLLE
LYCRA
cotehgard Movit



SCUOLA ESTIVA DI SCI CRISTALLO

CON SEDE NELL'ALBERGO

PASSO DELLO STELVIO

Turni settimanali con maestri scelti
dal 17 maggio al 4 ottobre

Informazioni: Albergo Passo dello Stelvio
39020 Passo dello Stelvio (Bolzano)

Tel. (0473) 75003 - 75832



MICHELE JACOT EN PLEIN SENZA DISCUSSIONI

di ANTONIO SECONDO

« Un giorno, avrò avuto sì e no dodici anni, abbiamo fatto una gara di sci tra compagni di scuola. Una garetta così, messa su su due piedi, ma con tutte le carte in regola: porte, giudici, cronometraggio. L'unica cosa diversa dalle gare "vere" è che correvamo insieme, uomini e donne. Bene: ho vinto io, che ero una bambina piccola piccola che adesso sembra un gigante. Prima avevo sì la passione dello sci, ma mai avrei pensato di potermi dedicare a questo sport così affascinante. E invece... E' stata proprio quella garetta tra amici a convincermi che avrei potuto diventare qualcuno se mi ci fossi messa veramente d'impegno ».

« E difatti è riuscita nel suo intento, ci pare! »
La ragazza si schermisce un po' vergognosa. I suoi freschi diciott'anni non

le permettono ancora quegli atteggiamenti da diva che anche nel mondo dello sport sono tanto frequenti tra i personaggi che vanno per la maggiore.

Viso dolce, lunghi capelli dorati, grandi occhi chiari: è Michèle Jacot che ci sta davanti un po' timida, impacciata, impegnata più a tormentarsi il lembo del maglione che a rispondere alle nostre domande.

Michèle Jacot, la più giovane tra le componenti della prima squadra di sci francese, è la ragazza che, succedendo alla due volte titolata canadese Nancy Green e all'austriaca Gertrud Gabl, è riuscita nell'impresa che finora era sfuggita a tutte le sue connazionali, Marielle Goitschel — la grande Marielle Goitschel — compresa. Michèle ha vinto la Coppa del Mondo edizione 1970, prevalendo con buon margine su un lotto agguerritissimo e irriducibile di avversarie, sue connazionali in maggioranza.

Adesso questa splendida trionfatrice

ci guarda con occhi spaventati in attesa delle nostre domande, certamente più a disagio qui che tra i paletti degli slalom che l'hanno vista in primo piano sulle piste di tutto il mondo.

« Ci dica qualcosa della sua carriera, Michèle » le chiediamo con tono conciliante come a una bambina che sta per piangere.

« Cosa vi posso dire? Che sono stata sempre molto fortunata. Ecco tutto! »

« Come tutto, Michèle? come sarebbe a dire fortunata? »

Michèle Jacot si accorge dell'eccesso di modestia e cerca di porvi riparo: « Sì, va bene, non nego di avere anche delle capacità, ma i miei successi vanno, almeno in gran parte, attribuiti a una fortunata situazione in cui mi sono venuta a trovare. Vediamo di spiegare. Praticamente ho cominciato a dedicarmi anima e corpo allo sci fin da quando avevo tredici anni. Bene, credete che sia facile riuscire ad emergere dalla

Michèle Jacot, la prima francese che sia riuscita a vincere la Coppa del Mondo, è una ragazzina di appena diciott'anni agli inizi di una lunga carriera. A scuola batteva i suoi coetanei maschi nelle gare di sci. Per festeggiare la vittoria si è regalata un'automobile.

MICHELE JACOT EN PLAIN SENZA DISCUSSIONI

SEGUITO

massa, se non si è aiutati da un briciolo di buona sorte. Io la mia l'ho avuta nei miei genitori che non hanno fatto nulla per ostacolare la mia carriera, anzi hanno contribuito in tutti i modi perché riuscissi a diventare quella che sono diventata.

«E in che modo i tuoi genitori ti hanno aiutata?»

«Non facendomi mancare mai nulla, né finanziariamente, né moralmente e questo è molto importante. Inoltre non mi hanno mai costretta a studiare: hanno capito che per me lo sci era tutto e mi hanno detto: "vai pure per la tua strada; bada solo che è molto difficile". E avevano ragione. I miei genitori sono splendidi! Sapete quanti miei colleghi e colleghe hanno dovuto rinunciare allo sci perché non potevano conciliare lo studio con la pratica del nostro sport? Non dico che abbiano fatto male; questo no, però forse, con genitori più comprensivi, adesso sarebbero anche loro dei campioni».

«Non ti dispiace di aver lasciato la scuola? Non hai un po' di rimpianti?»

«Certamente. Mi sarebbe piaciuto moltissimo conciliare le due cose, ma non era assolutamente possibile fare bene l'una e l'altra. Così ho rinunciato a quella che mi stava meno a cuore. Ma questo non vuol dire che sia un'ignorante — Michèle trova improvvisamente un lampo di fierezza e smette per un momento di tormentare il povero maglione —. Ho continuato a istruirmi per mio conto. Finché ho potuto ho frequentato il liceo; quando ho dovuto abbandonarlo mi sono iscritta a un corso per

corrispondenza. Ma era troppo difficile seguire anche quello. Adesso, così, la mia scuola è la vita. La vita di tutti i giorni, quella che mi costringe a fare la mia professione... pardon "passione". Ascolto, osservo, leggo: di tutto quello che mi capita di vivere, in un modo o nell'altro, faccio tesoro. In fondo anche lo sport è una buona scuola. E poi quest'estate andrò in Inghilterra per perfezionare il mio inglese. Per noi che sciamo le lingue sono molto importanti. Ci servono per poter... protestare meglio...»

Michèle sorride della battutina di spirito. Questa bambina che ci sta di fronte, sommersa da una coppa quasi più grande di lei, si sta rivelando meno timida di quanto ci era sembrata a prima vista.

«Michèle — azzardiamo — lei è timida?»

«Abbastanza. Ma con il passare degli anni vado sempre più migliorando. Quando, nel 1966, sono arrivata per la prima volta nella squadra delle speranze francesi, ero spaventatissima. Mi ricordo che eravamo in gennaio e a Badgastein; bene, solo il fatto che eravamo all'estero mi ha fatto desistere da quello che è stato il mio primo impulso: scappare, tornare a casa mia».

«E adesso?»

«Adesso va tutto bene. Sono una veterana, oramai. Sono già due stagioni che ho ricevuto il "coq" della prima squadra! Lo dice con una punta di malcelato orgoglio: quel galletto le deve essere costato non pochi sacrifici».

«Qualcosa su Michèle Jacot e sulle sue prodezze...»

«Prodezze? E quali prodezze? Sono una sciatrice come tante altre. Quest'anno è stata la mia stagione, ma il prossimo potrei anche restare nell'ombra: nel mondo dello sci non si può mai dire che cosa ci riserivi il domani. Ecco perché è così difficile viverci, ma anche tanto affascinante. Magari la prossima stagione viene fuori una che me le suona di santa ragione e tutti diranno che Michèle Jacot non tiene fede alle promesse fatte. Ma anche se succedesse, non me la prenderei molto: nel progettare il mio futuro vado sempre coi piedi di piombo. Qualunque cosa mi possa accadere, non mi troverà impreparata:

così il giorno che mi accorgerò di non poter più restare tra le migliori, appenderò gli sci al fatidico chiodo e penserò a farmi una famiglia. Un marito, dei figli: ecco, forse è questa la vittoria alla quale tengo maggiormente».

«Ha qualche rimpianto? C'è qualche cosa che non è andata per il giusto verso in questa stagione?»

«Sì, una cosa mi è molto dispiaciuta: non essere riuscita a vincere nemmeno una discesa libera. Quest'anno mi sono "abbonata" al terzo posto, come è successo a Badgastein a Garmisch e a Jackson Hole. A Grindelwald stavo per farcela, ma sono caduta quando ormai mi sentivo la vittoria in tasca. Pazienza, sarà per la prossima stagione. Quello che però non mi va giù, sono le critiche che molti mi hanno rivolto. Hanno detto che nelle discese non so battermi con la grinta necessaria, che cerco l'eleganza più che la potenza. Ebbene, non è vero: forse è il mio modo di sciare che può dare quest'impressione. Ma per quanto riguarda il battermi, mi batto; eccome!»

«Campionessa mondiale di combinata, prima francese a vincere la Coppa del Mondo, che cosa può chiedere di più dal suo sport, Michèle?»

«Per ora niente davvero. In seguito si vedrà. Però una cosa mi piacerebbe molto: vorrei che i nostri viaggi non fossero solo delle faticose trasferte, ma che si trasformassero in un'occasione per conoscere veramente i paesi che attraversiamo. Degli Stati Uniti, per esempio, conosco solo gli aeroporti!»

«Un'ultima domanda, Michèle: come ha festeggiato la sua vittoria di Coppa?»

«Mi sono regalata un'automobile. Ma per adesso non ho ancora la patente. Ora che la stagione è finita posso pensare seriamente a prenderla. Per cui attenzione: se nei prossimi mesi passate dalle parti di casa mia potreste incontrarmi, impegnata in esercizi di guida. Non sarà certo facile come sciare!»

Sorridendo dell'ultima battutina, Michèle Jacot se ne va. A soli diciott'anni ha davanti a sé tutto il tempo di cui abbisogna per battere ogni record dello sci femminile. E ha anche i mezzi per farlo. Staremo a vedere.

ANTONIO SECONDO

Cerchiamo una spiegazione alla sconcertante crisi che affligge le atlete azzurre. E' questione di fisico, preparazione o temperamento?

Ai recenti campionati del mondo di sci alpino svoltisi in Valgardena le «azzurre» hanno ottenuto risultati modesti, come si verifica purtroppo da qualche anno. Nello slalom speciale la sola Clotilde Fasolis si è classificata, occupando il 18° posto, mentre sono state squalificate o hanno abbandonato Maria Roberta Schranz, Roselda Joux e Lidia Pellissier. Nello slalom gigante le italiane hanno ottenuto i seguenti piazzamenti: Clotilde Fasolis 18°, Lidia Pellissier 25°, Maria Roberta Schranz 27°, Roselda Joux 32°. Alla discesa libera hanno partecipato solo due azzurre: la Eva Pitscheider, 17° e la Clotilde Fasolis, 26°. Nella classifica della combinata alpina figura la sola Fasolis, 12°. Un bilancio complessivo poco entusiasmante se paragonato a quello realizzato dalle sciatrici francesi che hanno fatto man bassa di medaglie, lasciandone solo qualcuna a svizzere, canadesi, austriache e americane.

Che ragazze di nazioni come la Svizzera, l'Austria, la Germania, gli Stati Uniti, riescano a vincere o a piazzarsi nei posti alti della classifica è comprensibile, appartenendo esse a razze indubbiamente più atletiche della nostra, sia fisicamente e sia come carattere. Non si capisce invece perché le ragazze d'Italia siano tanto inferiori alle francesi che sono latine pure loro e che non hanno proprio niente di mascolino, ma che sono squisitamente femminili come lo sono in genere le nostre azzurre.

Per trovare una spiegazione allo strano e sconcertante fenomeno abbiamo chiesto a due campionesse italiane che

MÜLLER SCI DA FONDO



RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA
MICHELE PESSINA

VIA VARISCO, 1 - 20052 MONZA - (MILANO) - TELEF. 24.843

S.T.F.

FUNIVIE / CABINOVIE
SEGGIOVIE / SCIOVIE

Sollevamento trasporto a fune s.r.l.

20141 Milano
Via Pezzotti, 10 - Tel. 8493100



Sciovie
ad elementi tipizzati
per le massime
portate consentite
Cabinovie
ad agganciamento
automatico
sistema Müller
per portata
oltre 700 persone/ora



Una foto di archivio di Giustina Demetz, in assoluto la miglior discesista italiana degli anni '60. Giustina, vittima di un infortunio alla vigilia dei mondiali, sostiene che le azzurre non sanno lottare.

hanno lasciato i campi di gara e a due giovani campionesse francesi, di cui una di origine italiana: perché le italiane non vincono? E' questione di fisico, di preparazione atletica, di tecnica, di allenamento, di sistema di vita, di condotta di gara, di temperamento, di materiali?

Celina Seghi, la nostra valida campionessa del passato con all'attivo, fra l'altro, la conquista di una medaglia d'oro nello slalom ai « mondiali » di Cortina d'Ampezzo del 1941 e di una medaglia di bronzo, sempre nello slalom, ai « mondiali » di Aspen del 1950, nonché un 4° posto ottenuto alle Olimpiadi di Oslo del 1952 e il « K » di diamante, un premio che pochissimi sciatori al mondo possono vantare, non ha voluto rispondere direttamente alla nostra domanda perché non desidera fare polemiche, essendo ormai fuori dalla mischia. Una risposta indiretta ce l'ha data però parlando di sé e di ciò che faceva lei. Per rendere al massimo in una gara che dura due minuti bisogna fare continuamente una vita di sacrificio, occorre una grande preparazione, è indispensabile possedere una forte volontà di vincere. Per la sua aggressività la Seghi venne soprannominata la « tigre ». A Cortina vinse, infliggendo 5 secondi di distacco alla seconda, perché mangiava le porte e non frenava mai. Volendo conquistare il « K » di diamante, ottenne prima il « K » d'oro correndo con una spalla rotta. Inoltre lei faceva fiato e gambe ignorando in salita gli skiliff e ancora oggi non avverte dolori alle gambe quando scia a lungo. Infine la Celina afferma che in Italia manca ancora una vera squadra femminile, forte anche moralmente perché formata da elementi galvanizzati dall'emulazione in seno alla squadra stessa e ciò perché manca la massa da cui ricavarla. E' tuttavia convinta che fra qualche anno tale massa ci sarà e l'Italia potrà avere una squadra autentica senza essere più costretta a presentare, per esempio, nella discesa libera dei « mondiali » 1970 due sole concorrenti che a lei hanno fatto pena, sole e sperdute sulla pista « Cir ».

Giustina Demetz, la sfortunata garnese che sperava di concludere la sua brillante carriera (vincitrice fra l'altro di due discese libere, 1964 e 1967, del Kandahar; 6° nello slalom gigante, 7° nella « libera » e 5° nella combinata ai « mondiali » di Portillo del 1966; 3° nella classifica della Coppa del Mondo 1967) conquistando una medaglia sulle nevi di casa e che invece ha dovuto seguire i recenti « mondiali » alla televisione con una gamba ingessata, è esplicita: le nostre « azzurre » sono in tutto uguali alle altre salvo che per il temperamento; non combattono abbastanza; le altre lottano di più.

Di parere diverso è Annie Famose (medaglia d'oro nello slalom speciale e medaglia di bronzo nella discesa a Portillo; medaglia d'argento nello slalom gigante a Grenoble e nella combinata a Portillo) che fa parte della nazionale francese da 9 anni e che, minuscola e graziosa, potrebbe chiamarsi come fisico Clotilde Fasolis: le italiane sono inferiori alle loro avversarie come preparazione atletica e allenamento e di conseguenza come tecnica. Alla stessa maniera la pensa Françoise Macchi, la bella e longilinea diciottenne che ha sangue italiano nelle vene, il che non le impedisce di vincere. Suo nonno era infatti di Luino e il suo cognome è diffusissimo nel varesotto. Infatti, secondo la Macchi, le francesi hanno allenatori migliori: se li avessero pure le italiane potrebbero ottenere ottimi risultati anch'esse.

Le affermazioni delle quattro atlete dovrebbero formare oggetto di meditazione e di studio per i dirigenti della Fisi in vista delle Olimpiadi di Sapporo del 1972.

FULVIO CAMPIOTTI

PERCHE' LE NOSTRE RAGAZZE NON VINCONO?

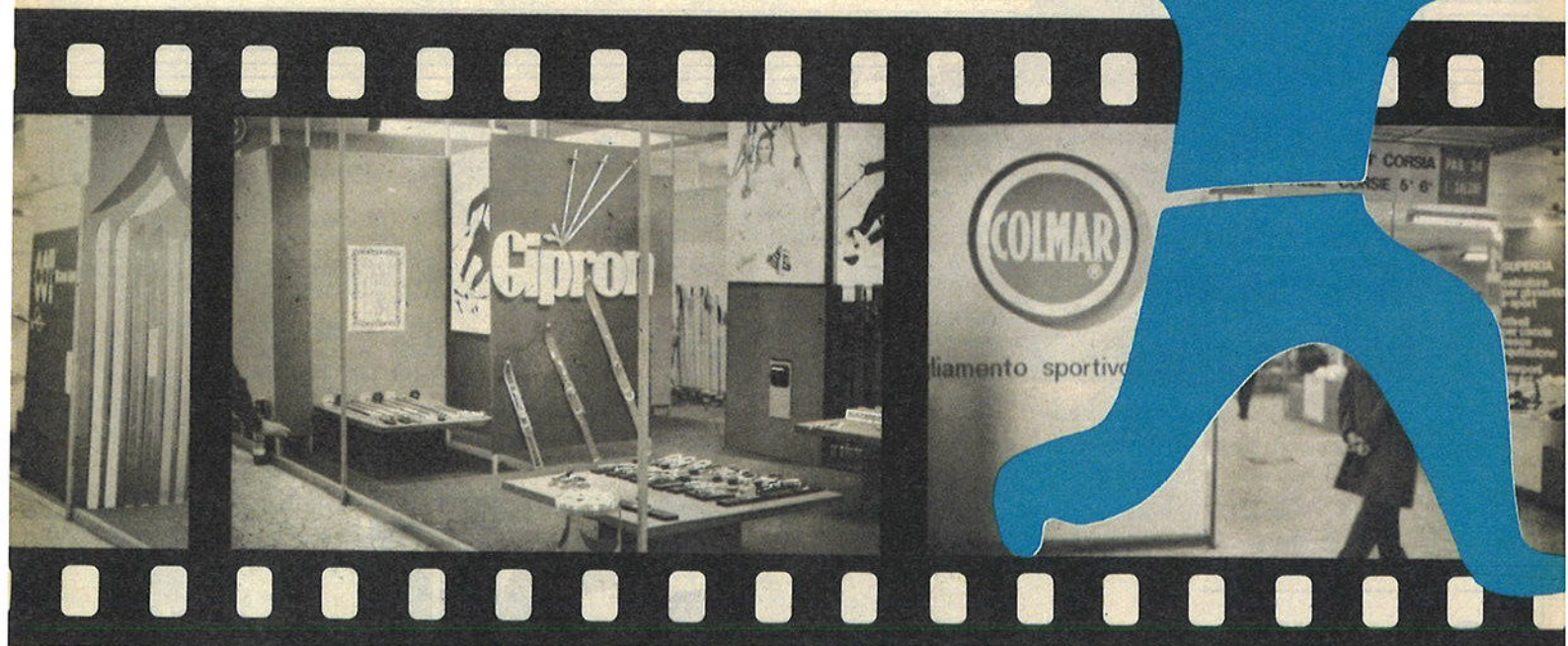


Calzaturificio
SIDISPORT Maser - TV (Italy)

SIDI SPORT

²⁴ Il MIAS del decennale ha ottenuto un clamoroso successo: di affari, di visitatori, di novità. Nei tre piani del padiglione 34 della Fiera di Milano, dove si è snodata l'imponente rassegna dell'articolo sportivo, si è lavorato senza interruzione per quattro giorni pieni, dall'alba al tramonto. L'importanza del MIAS, dopo l'eccezionale decima edizione, non può più essere messa in discussione: oggi il mercato milanese regge con disinvoltura il confronto con le altre fiere settoriali organizzate in Francia e in Germania. Per avere un'idea della vastità, della vivacità, della validità, soprattutto sul piano dell'attuale situazione dell'industria della neve, basta dare un'occhiata alla singolare passerella fotografica che vi presentiamo: si tratta di una "sintesi parlante" delle cose nuove che abbiamo scoperto al MIAS. Il racconto dell'immagine, in talune circostanze, tocca vertici inconsueti. Questo servizio fotografico propone i temi inediti dell'inverno 1970-71, un inverno che rappresenterà l'autentico avvio dell'era della plastica, uscita dalla lunga e meditata fase dei collaudi: più resine negli sci, negli scarponi, negli accessori.

MIAS FOTO



Bastoncini e attacchi Gipron al Mias. I bastoni Gipron sono sempre sulla cresta dell'onda: quest'anno è stato lanciato il modello con lacciolo rivoluzionario, cioè niente più lacciolo, ma con una lamella arcuata in materiale plastico risultata assai pratica. Si chiama «Gipron Parabolico 70».

Il decimo Mias si è concluso il 17 marzo, dopo quattro giorni di febbrile attività. È stato visitato da oltre diecimila persone e, stando alle affermazioni degli espositori, si è trattato di una delle più positive edizioni della serie. Nella foto corridoio della rassegna milanese.

OTTIMISMO GIUSTIFICATO

di ALDO PACOR

Il Mias del decennale si è concluso con rosee prospettive per il prossimo inverno. Non può essere altrimenti se consideriamo l'enorme mole di affari e contrattazioni sviluppata nei quattro giorni in cui la mostra milanese ha tenuto aperti i suoi battenti. Sul serio: buona parte dei commercianti che aveva allestito gli stands nei tre piani del padiglione 34, martedì sera si sentiva stremata dalla fatica. Le operazioni di vendita non sono mai state fitte come quest'anno. Sicuramente è il Mias che ha battuto ogni record: sia di affluenza di visitatori che di cifra monetaria trattata. L'industria della neve — che occupa l'area più importante del mercato dell'articolo sportivo — può andar fiera di questo successo.

L'inizio aveva manifestato qualche incertezza, soprattutto sui prezzi da fissare. Non erano pochi quegli industriali che si sentivano rosi da una lotta interiore: aumenti minimi con il rischio di trovarsi fra alcuni mesi con la lira svalutata; aumenti cospicui con il pericolo di perdere per strada parte della clientela. Sembra, da quanto si è sentito dire in giro, che il buonsenso e la fiducia nella lira abbiano prevalso, anche se nel settore produttori di materie prime — ferro e metalli — la spirale dei prezzi ha già toccato vertici preoccupanti. L'aumento, dove c'è stato, è stato contenuto nel ragionevole, tenuto conto della necessità, per certi fabbricanti, di reagire al peso che ha avuto l'«autunno caldo» sui costi della manodopera. Questo inverno vedremo taluni articoli aumentati, ma si spera che i ritocchi in questione

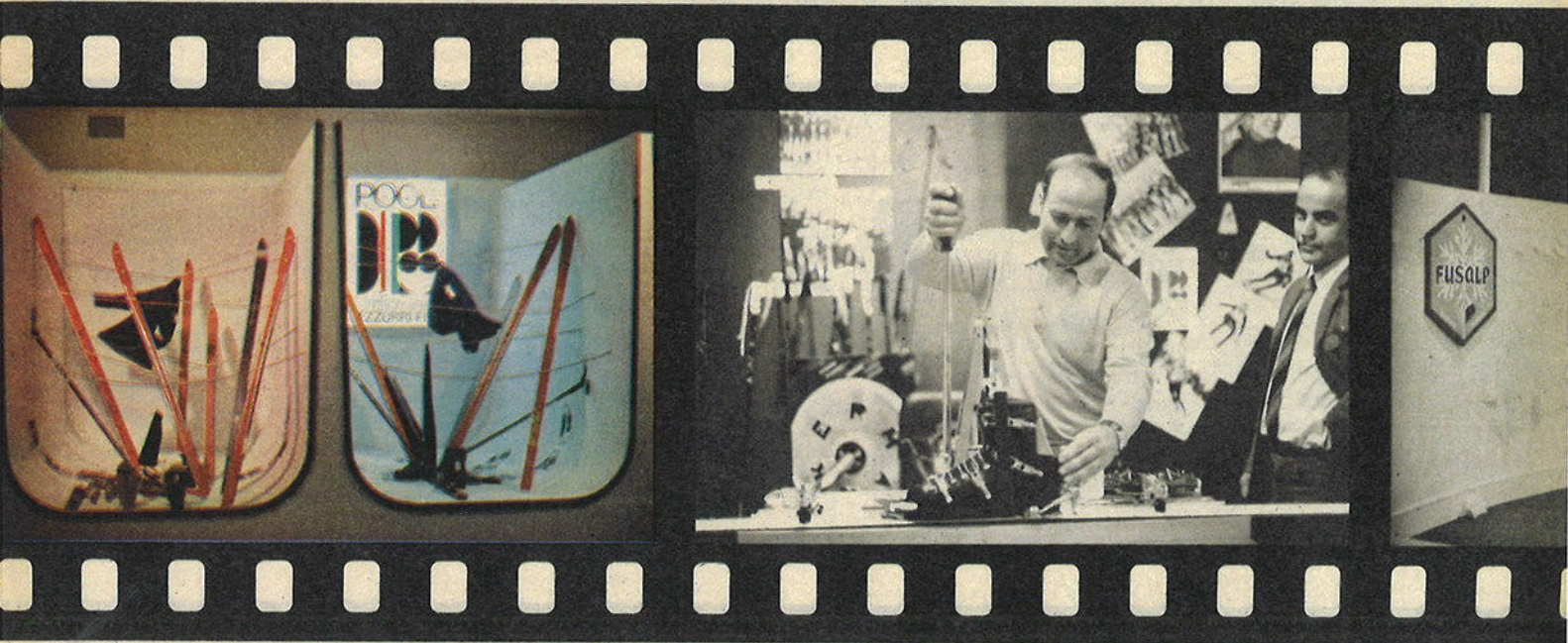
non raggiungano valori irragionevoli.

E' andata bene, dunque. Tutti, chi più chi meno, si fregavano le mani. Un mercato così attivo, così frenetico, francamente non lo si era mai registrato. I negozianti sono accorsi in truppa per fissare gli ordini per il prossimo autunno: temevano, non senza ragioni obiettive, di arrivare tardi e di trovarsi fra qualche mese la merce rincarata, visto che né la situazione finanziaria, né quella politica sono attualmente tranquille nel nostro paese. Precipitandosi in massa al mercato, i negozianti hanno determinato un freno nell'aumento dei prezzi. La mossa è stata indovinata, non ci sono dubbi, e ci si augura che anche gli sportivi, cioè chi compra, possano godere di qualche beneficio. Cioè, ci aspettiamo di non veder dilatato il prezzo di sci, bastoncini, guanti e altre cosette importanti per la neve, del venti, venticinque per cento. L'aumento, secondo le indicazioni che abbiamo avuto tastando il polso all'interno del mercato, oscilla, più o meno, intorno al quattro, cinque per cento. Qualcuno addirittura, ha valorosamente mantenuto i livelli dello scorso anno.

Nel complesso, dunque, il Mercato Internazionale dell'Articolo Sportivo ha celebrato degnamente il suo decennale. Meglio di così non si poteva fare. La Valgarde e i suoi mondiali di sci alpino hanno giocato un certo ruolo nell'interesse dei negozianti. Lo sci ha subito un'altra spinta in avanti con i mondiali nelle nostre valli: ce ne accorgeremo nel prossimo inverno, ed ecco che si giustificano impegni, scelte, oneri che molta gente ha assunto, fidando in una strepitosa stagione 1970-71.

Il decennale del Mias è stato munifico anche con i «fedelissimi», cioè con le quarantadue ditte che avevano dato vita alla manifestazione nel lontano 1961. I pio-

SEQUE



Nell'atrio della mostra è stato allestito lo stand che si vede nella foto. Lo ha realizzato il Pool degli Industriali dell'articolo sportivo, recentemente costituito per affiancare la Fisi nel lavoro di ricostruzione delle squadre azzurre della discesa. Sono esposti i materiali adottati ufficialmente dagli atleti.

Questo è uno stand della ditta Effesport di Guardamiglio (Milano), allestito per illustrare l'attacco Look Nevada. La sicurezza viene dimostrata attraverso una macchina capace di «imitare» tutte le possibili cadute dello sciatore. L'attacco Nevada è largamente usato nell'agonismo ad alto livello e da molti azzurri.

OTTIMISMO GIUSTIFICATO

SEGUITO

nieri andavano premiati, e così è stata allestita subito nel giorno dell'inaugurazione una festiciola in famiglia. Ai rappresentanti delle quarantadue ditte promotrici è stato consegnato un elegante distintivo d'oro con il tradizionale ornamento che reca il cerchio sulla testa, il simbolo del Mias che ha ormai girato tutto il mondo. Questi i nomi dei premiati: Atalaspport - Padova; Baruffaldi Bruno e Figlio - Segrate; Bellora Sport - Milano; Bertolotti Giuseppe - Milano; Boeri Sport - Milano; Calzaturificio Brixia - Sant'Eufemia (BS); Calzaturificio Calida - Villasantà (MI); Calzaturificio di Cornuda «La Scarpa Munari» - Cornuda (TV); Calzaturificio La Dolomite - Montebelluna (TV); Calzaturificio Nordica - Montebelluna (TV); Calzaturificio San Marco - Caerano S. Marco (TV); Cassin Riccardo - Lecco; Cober - Opera (MI); Colmar - Monza; Dely - Lugagnano Val d'Arda (PC); Doro - Torino; Erba Renzo e Figli - Monza; FABRA - Torino; Falchi - Torino; Ezio Fiori - Milano; Freyrie - Eupilio (CO); Gioca - Milano; Invicta - Torino; Jenei Adalberto - Milano; Compatscher - Bolzano; L'Alpina - Milano; Lamborghini - Tolmezzo (UD); Mares Sport - Rapallo (GE); Maxima - Milano; Molinari Bruno - Modena; Nicola Aristide - Biella (VC); Pel-Tes - Milano; Persenico - Chiavenna (SO); Gipron - Vanzago; Marwel Milano; Rivoita & C. - Milano; Sala Francesco - Milano; S.I.C.C. - Milano; Simonis & C. - Milano; Tua - Occhieppo Sup. (VC); Vallesport - Padova; Weitzmann Erich - Milano. La citazione ci sembra doverosa, poiché si tratta di ditte benemerite nel campo dell'attacco sportivo.

Infatti, grazie all'iniziativa sorta nel 1961, il Mias oggi può ritenersi un mercato di potenza mondiale, tenuto conto del vastissimo interesse che da ogni angolo della terra si nutre per questa manifestazione. Tra l'altro bisogna rilevare che tra le oltre quattrocento ditte che hanno aderito quest'anno, vi sono rappresentati ben diciassette Paesi. Gli stand rappresentano complessivamente più di

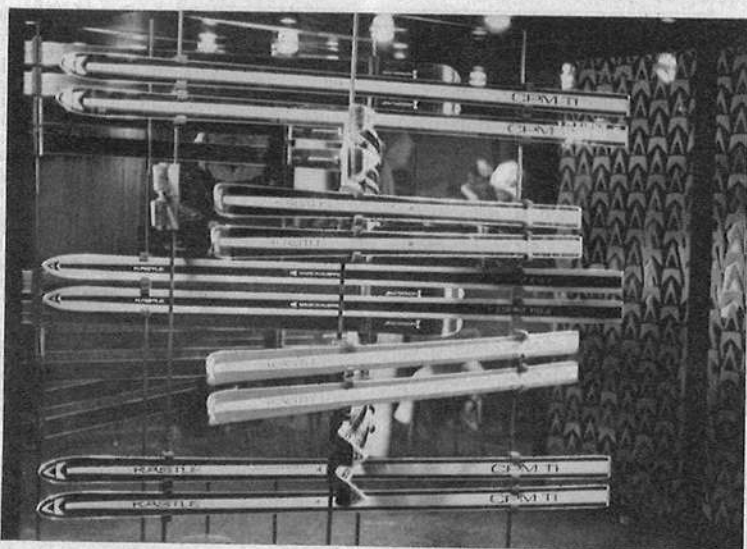
LA DOLOMITE: UN SEGRETO CHE SI CHIAMA "SINTESI"



Le caratteristiche del nuovo scarpone in plastica del calzaturificio «La Dolomite» di Montebelluna (Treviso) sono state tenute segrete sino a pochi minuti prima dell'apertura del MIAS. Del «Sintesi» è stato presentato questo prototipo dalla forma completa-



mente nuova, si tratta di una scarpa monoblocco a spigoli antiritiro: cinque ganci, con scarpetta interna anatomica (foto sinistra) asettica e antimuffa. La scarpetta del «Sintesi», realizzata in materiale espanso, consente una perfetta fasciatura del piede



Gli sci austriaci Kastle sono commercializzati in Italia da Sport Ruedl di Bolzano. Al Mias è stata presentata la nuova collezione 1970-71 composta dalla serie CPM, distinta a sua volta dai seguenti modelli: «Grand Prix», «TI a lamina continua», «TI a lamina segmentata», «TI slalom», «Special», «mod. 50» e «mod. 70». Gli sci Kastle si presentano quest'anno in una veste ricca di colori, piacevoli a vedersi nei loro accostamenti.

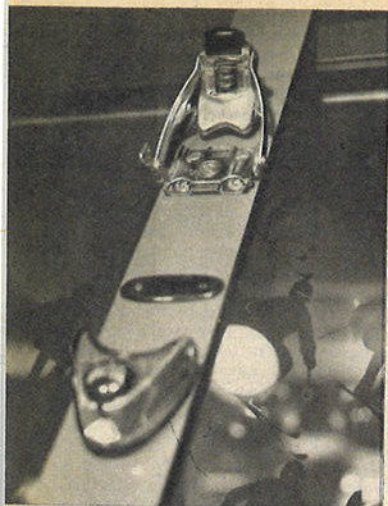
millecinquecento produttori. Come si vede, il Mias è tutt'altro che un mercatino. Lo sci, attualmente, è un'industria che ha un posto di preminenza nell'economia nazionale. I giovani sono sempre più attratti dagli sport invernali — le statistiche lo dimostrano ampiamente — e perciò non è immodesto presumere che l'area di questo mercato potrà essere raddoppiata fra tre o quattro anni.

Al Mias non ci sono andati soltanto commercianti, ma anche qualche curioso «interessato», sfuggito alla stretta maglia dei controlli, eppoi maestri di sci, tecnici, atleti, tutti riusciti ad entrarci senza difficoltà anche se l'esposizione riservata soltanto a chi opera nel settore. Ma, in fondo, anche il maestro di sci o il direttore di una scuola o l'albergatore sono «addetti ai lavori», no? Tra l'altro abbiamo incontrato anche visitatori d'eccezione, come i giocatori dell'Inter Sandrino Mazzola, Giacinto Facchetti e Lido Vieri. Sono dei ragazzoni appassionati di montagna, che non appena riescono ad ottenere durante l'inverno — e non è facile per un calciatore — qualche giorno di permesso straordinario, si precipitano subito sulla neve.

Osipite d'onore Jean Vuarnet, che ha trovato vivace l'andamento del mercato riconoscendo che vi erano presentate no-

Gli attacchi si stanno avviando sempre più verso la perfezione assoluta. Nell'esplosione della «Geze», la marca rappresentata in Italia dalla ditta Roland Brunner di Bolzano, abbiamo notato un'interessante serie di attacchi con differenti modelli per ragazzi e adulti, graduati a seconda del peso dello sciatore.

La Nordica si è presentata al Mias con una vasta collezione di scarpe da sci in particolare con la «Super Astral», un modello che è stato osservato con vivo interesse. Si tratta di uno scarpone già collaudato in Valgardena da atleti di tutto il mondo e dalla medaglia d'argento della discesa libera, l'austriaco Kari Cord

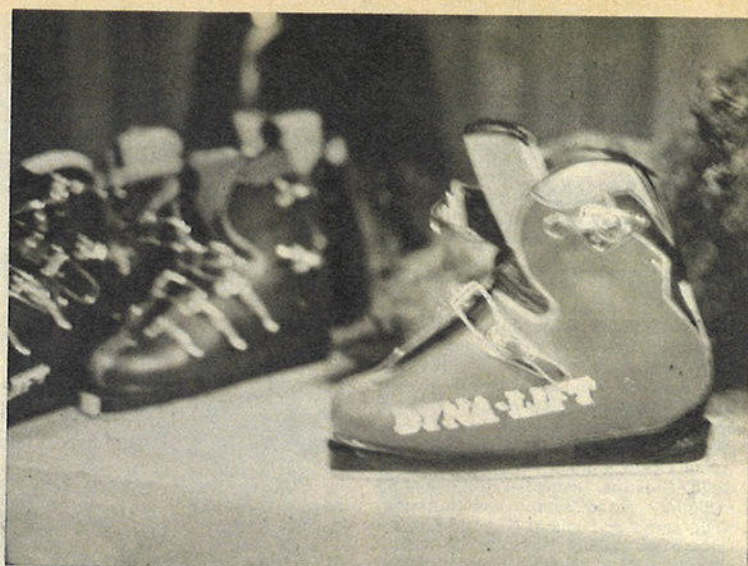


Questo attacco si chiama Marker Junior. E' la novità dell'anno e si aggiunge alla tradizionale collezione di attacchi di sicurezza Marker. Il Marker Junior, studiato per offrire le maggiori garanzie agli sciatori più giovani, è composto dalla combinazione «puntale e talloniera».



QUALITA' FREYRIE

La Freyrie si sta decisamente orientando verso una produzione qualificata. L'ultimo suo successo porta il nome di Stefano Anzi, su Trimetal, campione d'Italia in libera.



Il Dyna Lift è stato il grosso colpo del Calzaturificio di Cornuda «La Scarpa Munari» al decimo Mas. Il Dyna Lift è uno scarpone veramente nuovo, interamente realizzato in plastica. E' dotato di uno speciale dispositivo a comando, posto sotto la suola, che consente di regolare l'inclinazione della pianta del piede nella posizione desiderata.

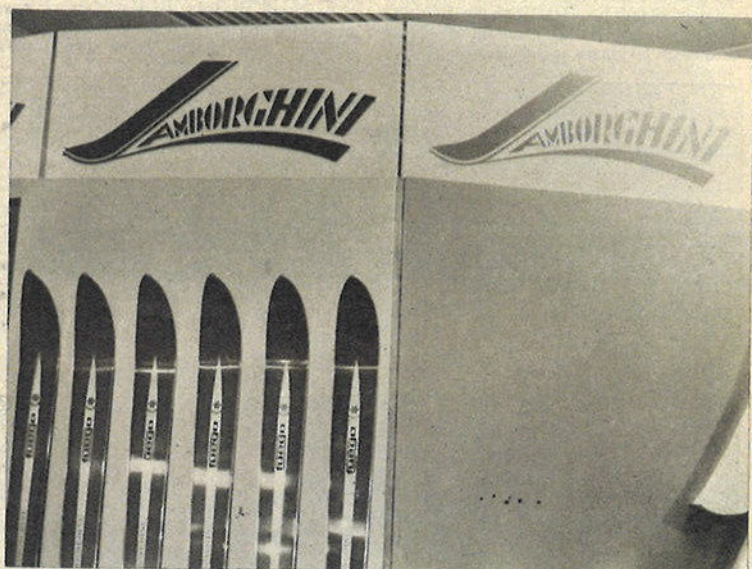
vità molto ghiotte. Accennando ai prezzi degli sci — c'è una ditta tedesca che ha messo in vetrina un paio di sci di plastica con prezzo al pubblico intorno alle 205 mila lire — Jean Vuarnet si è detto sicuro che fra qualche anno assisteremo a una stabilizzazione su livelli accessibili a tutti, e questo si avrà quando nel settore faranno il loro ingresso potentissimi complessi industriali in grado di produrre con costi ridotti. Gli altri dovranno adeguarsi, ma, sempre secondo Vuarnet, certe grandi case sono già preparate ad eventualità del genere.

Vuarnet era seguito dal segretario delle squadre azzurre di sci alpino Vittorio Carpineti; entrambi hanno seguito con attenzione il materiale presentato dalle ditte del «pool» azzurro, che contribuiscono alla fornitura dei materiali alla équipe nazionale. Forse è opportuno ricordare che fanno parte del «pool» le seguenti ditte: Dynastar, Fischer, Freyrie, Persenico e Rossignol per gli sci; Cober, Marker, Nevada e Salomon per gli attacchi; Cober e Gipron per i bastoncini; Cober, La Dolomite, Nordica e Lange per gli scarponi; Molinari per i guanti; Baruffaldi e Salice per gli occhiali; Colmar, Ellesse, Calzificio G.M., Lafont, Sanrival e Silvy Tricot per l'abbigliamento.

SEGUE



Questo è lo Ski-flap, un dispositivo ideato dal dottor Belloni di Cortina. Serve ad allungare la punta dello sci quando ci si deve avventurare nella neve fresca. Lo ski-flap, che qui è montato su un modello Bruno Alberti della Morotto, si è dimostrato particolarmente utile nello sci alpinismo.



Due anni fa Lamborghini ha costruito a Tolmezzo (Udine) una fabbrica d'avanguardia. Adesso da quegli stabilimenti sono usciti due modelli che i tecnici considerano eccezionali: si chiamano «Zanzara» e «Fuego ghiaccio». Il primo è uno sci metallico; il secondo, una versione ancor più perfetta del già rinomato Fuego.



nuovo Garmont si presenta come una delle curiosità più interessanti nel settore degli scarponi. Eccolo, fotografato al Mas, nella sua linea robusta e al tempo stesso elegante. Garmont ha mantenuto fedele alle sue tradizioni presentando una serie di modelli in plastica molto funzionali.

I caschi Boeri hanno riscosso notevole successo. I Boeri, che come è noto sono adottati anche dalla squadra azzurra di sci alpino, hanno presentato alcune interessanti novità come il casco mascherato di pelliccia e il «casco d'oro», nato su ordinazione di uno sci club scandinavo.

OTTIMISMO GIUSTIFICATO

SEGUITO

Al Mias abbiamo incontrato anche Mario Cotelli, allenatore in prima, agli ordini di Vuarnet, nella squadra maschile, Carletto Senoner, Zeno Colò, Bruno Alberti, Bruno Piazzalunga, l'ex azzurro Dibona, ora passato al professionismo, Lotte Noggler, Carlo Mauri, Clotilde Fasolis, Giovanna Tiezza, Franco Vidi, Stefania Sandrelli, Giustina Demetz. I tre piani dei padiglioni erano sempre affollatissimi. Nello stand di Luciano Nicola, che continua a raccogliere successi via via più clamorosi, ci si pestava i piedi, eppure era abbastanza vasto!

Insomma, è stato un Mias eccezionale, caratterizzato da un nugolo di novità, novità legate, in buona parte, al ruolo sempre più determinante assunto dalle materie plastiche. Basti pensare che oggi non esiste più uno scarponne di classe se manca la plastica, il poliuretano o al-



Decimo Mias, piano terreno, secondo stand a destra. Qui ha presentato i suoi scarponi il calzaturificio Brixia. Il modello che ci mostra la foto è fabbricato esternamente in tutta plastica; la scarpetta interna è in pelle finemente lavorata alla vecchia maniera. Il successo ottenuto dal calzaturificio Brixia al recente Mias ha superato ogni più rosea previsione: ha venduto molto per il mercato italiano e i suoi prodotti si accingono a raggiungere terre lontane, come USA, Canada e Giappone, tanto per elencarne qualcuna.

tra resina similare. Generalmente, a so gli scarponi vengono confezionati a getto, a iniezione, a stampo, e toma suola costituiscono un unico elemento, cioè sono strutturati a monoblocco stato davvero il trionfo della plastica quale, naturalmente, ha accresciuto la sua invadenza nel settore degli sci, e ormai non si contano più i modelli lusso composti di metallo-plastica, le plastica, fibra di vetro-plastica. Gli scarponi, comunque, hanno tenuto banco soprattutto per le fantasiose e funzionali creazioni dei calzaturifici di casa nostra che hanno ribadito di meritarsi la gloria raccolta all'estero con anni di dato e onesto lavoro.

Dopo gli scarponi, che hanno presentato tutta una singolare gamma di innovazioni, la palma delle novità spetta, e del resto era ovvio, agli sci. Molte creazioni hanno presentato tipi del tutto nuovi come la Kneissl con il superbo SS, deriva dal Super White Star usato a Schranz in Valgardena per conquistare il titolo mondiale dello slalom gigante oppure come la Fischer che ha messo in mostra lo splendido Imperator. Naturalmente si tratta di sci destinati a un pubblico di amatori, a una clientela con borsa sempre piena, visto che entrano i modelli supereranno, in negozio, il prezzo delle 150 mila lire.

Ecco, il Mias 1970 è finito. Ora si rano le somme, che sono buone in ogni caso. Si ritorna a casa soddisfatti e per gran quantità di affari sviluppati e per le mille cose nuove che abbiamo ammirato. Sappiamo già come si vestiranno gli sciatori dell'inverno 1970-71, quali adopereranno, quali scarponi indosceranno, quale sarà il colore dei loro sci, quali saranno gli attacchi più efficienti, quali bastoncini offriranno migliori garanzie di maneggevolezza e solidità. Salutiamo il Mias 1970, ma ci temporaneamente rivolgiamo un pensiero a quello d'autunno, che si farà anche quest'anno, sotto la sua autentica chetna: Mias d'autunno, appunto, e dove ritroveremo riproposti i temi di oggi ma avremo il piacere di incontrare nuove idee, perché lo sci, ora che si è lasciato al galoppo, non si ferma più.

ALDO PACO

■ Sul prossimo numero di Neve-sport continueremo il panorama sulle novità nelle attrezzature da sci presentate al decimo Mias. Inoltre parleremo diffusamente della moda «inverno '70-'71», corredando il servizio con numeroso materiale fotografico.



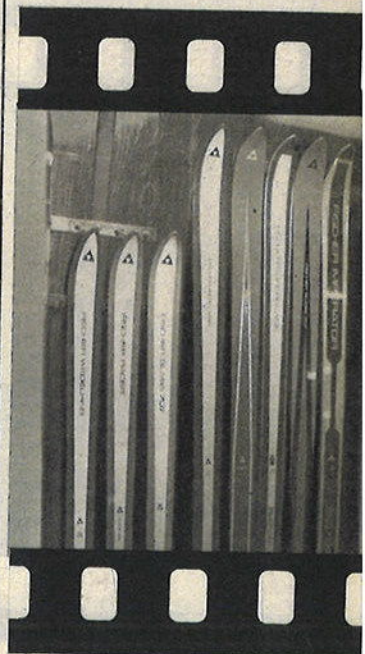
L'ALPINA

Maglierie Sportive

Australian



MILANO (Italy)



Modelli Fischer: l'ultimo a destra è l'Imperator, uno sci elegante con un vistoso contrasto di colori. (Ezio Fiori - Milano)

RISULTATI INATTESI!

«La fiera dell'articolo sportivo di Monaco aveva fatto nascere in qualcuno delle perplessità sul Mias in contrasto con il risultato che, in pratica, abbiamo ottenuto con questa decima manifestazione. Ora sono completamente sparite ed in più è stato dimostrato che il Mias, nella sua gestione e nella sua impostazione, è una delle manifestazioni che si prospettano per l'avvenire con maggiori possibilità di sviluppo. E' una fiera gestita in una forma omogenea e con dei concetti che certo si sono dimostrati esatti in quantoché è forse la sola che, per 10 anni, non ha mutato né sede né impostazione politica. Grenoble è sempre rimasta nella sua città, ma ha cambiato sede (in meglio). Monaco è nata gigante ma ha una sede che non mi sembra sia di quelle dove gli espositori possano essere mediamente soddisfatti. Il Mias ha sempre evitato ogni forma di gigantismo il che, mi sembra, sia un elemento estremamente favorevole e per gli espositori che per i visitatori. Il risultato di quest'anno sembra che sia stato inoltre un premio per tutti gli espositori. Secondo quanto mi è stato dato di raccogliere, i risultati sono stati più brillanti e, in molti casi, inattesi.

Devo, a questo punto, riconoscere ai miei consiglieri di avermi aiutato veramente ad evitare che il Mias si trasformasse in una specie di feudo delle industrie italiane. Il che poteva anche accadere in quanto il consiglio era formato da produttori. Invece, grazie alla loro sensibilità, non siamo caduti in questo errore che sarebbe tornato a gravissimo danno del mercato. Come produttori italiani dobbiamo essere fieri di questo risultato: abbiamo saputo dare al mercato dell'articolo sportivo italiano uno strumento aperto e misurato di tutta la rappresentanza interna-

Il presidente del Mias, dottor Attilio Pronzati, ha rilasciato una importante dichiarazione al termine della rassegna milanese, conclusasi in questi giorni. Pronzati ha espresso interessanti concetti sia sull'eccezionale successo della manifestazione che sulla internazionalità del mercato e sul problema del rincaro dei prezzi. Ecco quanto ha affermato il presidente del MIAS.

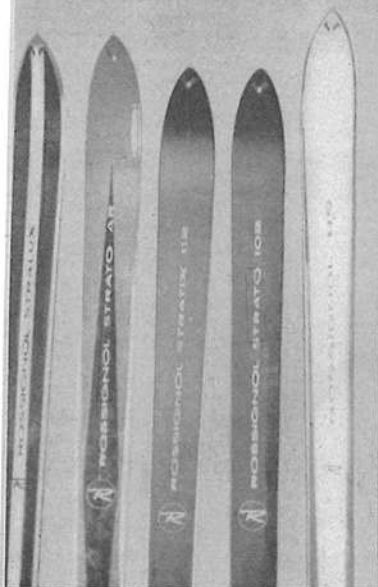


zionale dell'articolo sportivo. E' un risultato che ci viene riconosciuto da un numero di visitatori sempre crescente e da una cifra di affari che, di anno in anno, sta aumentando notevolmente.

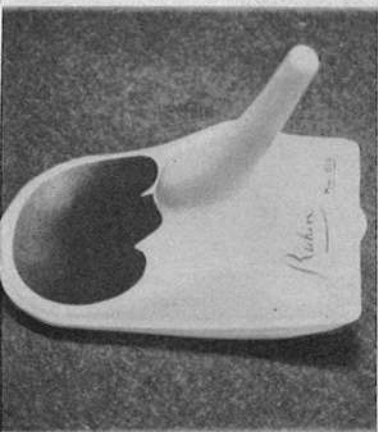
L'internazionalità del mercato — dal canto suo — non è misurata dal numero di visitatori stranieri, in diretto rapporto alla capacità produttiva del mercato nazionale il quale, nel corso di dieci anni, ha saputo attirare progressivamente la clientela straniera con articoli e prezzi competitivi. L'internazionalità del mercato invece deriva dal fatto che tutte le principali marche (e quelle meno importanti) estere sono presenti. Per cui al negoziante italiano è possibile — venendo al Mias — di fare un confronto tra la produzione nazionale e quella internazionale e da lì scegliere e fare i propri programmi d'acquisto e di vendita.

L'esperienza dell'«autunno caldo» è stata una delle più nuove e violente del dopoguerra. Un'esperienza che, natural-

mente, ha reso più attenti gli operatori economici. Nel nostro mercato essa ha avuto due ordini di conseguenze: 1) un aumento immediato dei costi di produzione delle materie prime che hanno fatto lievitare i prezzi di vendita; 2) il timore che da questa esperienza si passi ad altre simili o addirittura più gravi. In questo quadro cosa è successo? Un aumento quasi matematico dei costi dei prodotti finiti. Come comportarsi? In questo momento abbiamo di fronte a noi un arco di tempo valutato in 12 mesi di incertezza. Due sono le soluzioni da impostare: 1) fare oggi dei prezzi che scontino la situazione di incertezza futura (quindi prezzi più elevati); 2) fare dei prezzi attuali con una salvaguardia che permetta, via via che si verificano delle situazioni negative (che spero non avvengano) di poter aggiornare nel tempo il prezzo fino a che si arrivi al momento della consegna. Fra le due soluzioni io preferisco la seconda perché mi sembra la più onesta, la più chiara, la più tranquilla».



Questi sci fanno parte della collezione Rosignol 1970-71. Sono sci di fine lavorazione e ben rifiniti. Hanno ottenuto i soliti larghi consensi riservati alle produzioni Rosignol. Ammirati anche gli Stratoflex costruiti negli stabilimenti di Formigliana (Vercelli).



Silite come piovessè. Questa è l'ultima nata, si chiama «Rakin», è prodotta dalla ditta Johann Uttenhaler di Monaco di Baviera; distributore per l'Italia Roland Brunner (Bolzano). Dicono che è comoda e sicura. Mani sul «bastone» e via.



«Geminio» prodotto dal calzaturificio San Marco di Caerano san Marco (Treviso). Si tratta di un modello ideato lo scorso anno e successivamente perfezionato e rifinito. Il «Geminio» è interamente fuso in plastica ed è dotato di un'allacciatura speciale a due gancci giganti che ha ottenuto molti apprezzamenti.

Ecco tre nuovi puntali di sicurezza; sono il modello 404, il modello 502 e il modello 505 «Salomon». La collezione, che è stata presentata al Mias in un elegante stand, vanta anche una serie di «talloniere» molto valide dal punto di vista dello sganciamiento ed eleganti per quanto riguarda la presentazione estetica.

LO SCI IN GIAPPONE - 2



札幌 SAPPORO '72

Dalla Valgardena a Sapporo per visitare la città e le attrezzature della prossima Olimpiade invernale. Note di viaggio e prime esperienze giapponesi. Ottanta funzionari lavorano ininterrottamente a Tokio e a Sapporo per preparare nei particolari la più affascinante kermesse sportiva di tutti i tempi.

di GUIDO PIETRONI

La voglia matta di andare un giorno o l'altro in Giappone, l'avevo sempre avuta; come tutti o quasi, d'altra parte. L'Oriente attira. L'Oriente ha un fascino particolare al quale nessuno sfugge. E in Giappone ci sarei andato senz'altro alle gare preolimpioniche del prossimo anno o al più tardi nel '72, nei giorni in cui si disputeranno le Olimpiadi di Sapporo; solo allora, se non ci fosse stata di mezzo la Valgardena nei giorni dei campionati mondiali. E' successo che per cause estranee all'idea del viaggio io dovessi recarmi all'Hotel des Alpes di Selva e che nella sua hall fosse stata approntata una mostra dell'articolo sportivo giapponese. La visitai, parlai col personale incaricato di illustrare gli articoli esposti e il discorso, inevitabilmente, scivolò su Sapporo. A che punto erano i lavori? Com'è Sapporo? Fu la scintilla, nacque in me, morbosa più che mai, l'idea di anticipare i tempi e di «volare» subito a Sapporo. Per vedere, per curiosare, per conoscere la città e le piste della prossima città olimpica.

Venti ore d'aereo, via Polo, per arrivare a Tokio. Altre due ore abbondanti (una e un quarto di jet e una di autobus dall'aeroporto di Chitose) per raggiungere Sapporo, nell'Hokkaido, l'ultima isola a settentrione del Giappone. A Copenaghen, primo scalo, la terra è un fiore di ghiaccio. Dall'alto la crosta arabescata dai solchi netti delle navi rompighiaccio assume un incanto fiabesco. Al Polo la luce è irreali; l'orizzonte, così accentratamente curvo, è un arcobaleno di colori. Vi predominano l'arancio e il turchese.

La S.A.S. (Scandinavian Airlines System), la compagnia aerea che per prima compì la rotta transpolare per raggiungere il Giappone — questo avvenne nel febbraio 1957 — mi offre il primo segno gentile d'oriente attraverso una hostess giapponese che indossa, per servire il lunch, uno splendido kimono rosa. L'aereo, un potente DC 8 Super, sorvola le isole Spitsbergen, già conosciute dai Vi-

Ecco una visione panoramica di Sapporo, ripresa dal Monte Moiwa, dove sono tracciate le piste di discesa più vicine alla città. Sul Monte Moiwa ci si arriva con la funivia a cabine multiple che si vede nella foto. Ogni cabina trasporta sette persone e il viaggio di andata e ritorno costa 170 yen, vale a dire poco più di 300 lire italiane. I mezzi meccanici di risalita, in Giappone, costano relativamente poco.



A Sapporo si respira già aria olimpica. La città è piena di richiami: emblemi, scritte, cartelloni e manifesti ricordano ad ogni passo che nel febbraio del 1972, dal 3 al 13, si disputeranno sulle montagne vicine quei «Giochi Invernali» che il Giappone aveva ottenuto di organizzare nel 1940 e che non ebbero luogo per motivi bellici. Anche allora la città prescelta per il grande avvenimento era Sapporo. Nella foto: una scritta olimpica posta in un viale centrale. Spicca anche l'omino di Nevesport, affisso per ricordare la nostra visita alla città.

SEGUE

札幌

SAPPORO '72

SEQUITO

chinghi e riscoperte dall'olandese Barrens nel 1596.

Si supera il Polo magnetico mentre gli occhi frugano invano un segno di vita su quell'immensa distesa gelida, mentre la mente ricorda con un brivido i nomi e le imprese di Peary nel 1909, di Byrd e di Amundsen nel '26, dell'italiano Nobile col dirigibile «Italia» nel '28 e, infine, l'americano Anderson col sottomarino «Nautilus» nel 1958. Ad Anchorage, in Alaska, avviene il nostro primo scalo, dopo la partenza da Copenaghen. La differenza dei «fusi-orario» ha intanto annullato una notte della mia vita, come potrebbe avvenire solo in una fiaba. E qui tutto sembra veramente fiaba, anche se a risvegliarmi, a portarmi immediatamente alla realtà ci pensa uno zelante funzionario americano. La zona è strategicamente importante e si controlla l'identità di tutti, anche dei passeggeri in transito, contrariamente a quanto avviene in quasi tutti gli aeroporti del mondo! Viene il mio turno... l'agente controlla il passaporto e va a ricercare in un suo enorme librone se, per caso, il mio non sia un nome proibito. Ma avviene un fatto curioso. Il mio secondo nome, Carlo, viene scambiato per il cognome. Nella sua lettera «C» nessun Carlo figura ricercato e ricevo un tonante okay nel momento in cui mi ridà il passaporto. Non riesco a trattenere un sorriso, e ancora una volta, quasi ce ne fosse bisogno, mi accorgo come anche negli Stati Uniti la burocrazia possa cadere nel grottesco.

Caccia

al letto

L'ultima immagine di Anchorage è quella di un orso bianco che spedisco in cartolina a mio figlio. Un orso, bruno questa volta, è l'immagine ossessiva che trovo a Sapporo, ripetuta all'infinito dall'artigianato locale. Sapporo, che è collegata a Tokio da una ventina di voli giornalieri sempre molto affollati, è nell'Hokkaido, al nord del Giappone, in una isola che all'estremo nord dista solo una quarantina di chilometri dalla Siberia. All'aeroporto di Chitose, distante, come ho già detto, un'ora di autobus da Sapporo, un «pilastro-torre», alto dieci metri, mi dà il benvenuto con le insegne dei Giochi Olimpici. Saprà poi che si tratta di un'opera dell'architetto Nakajo. Si percorre velocemente la strada nazionale 36 tra un fitto turbinare di neve, spettacolo consueto nei pomeriggi di Sapporo. Baracche di legno, casette prefabbricate, umili costruzioni basse dai tetti stranamente azzurri, costituiscono la lunga periferia di questa città che conta circa un milione di abitanti. Sapporo mi viene incontro all'improvviso con un aspetto quanto mai vivace e colorito. Gli abitanti, tutti uniformemente vestiti di scuro, brulicano e si muovono frettolosi per le strade. Davanti ad ogni negozio penzolano striscioni di tela ideogrammati, rossi, gialli, bianchi, verdi, di cento diversi colori.

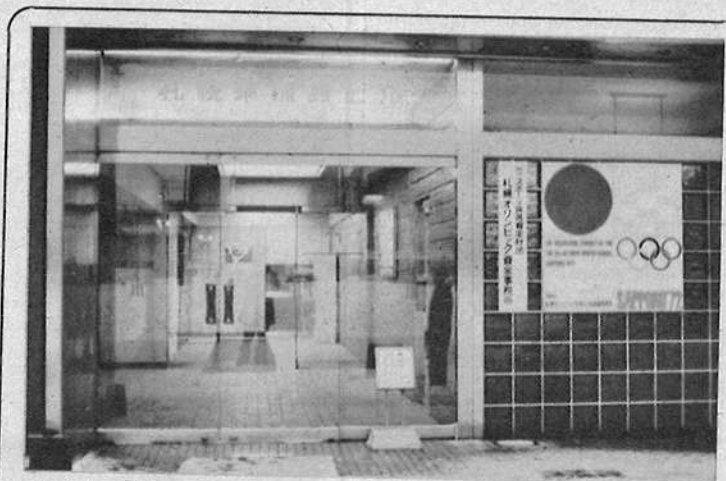
I tram, vecchissimi, sferragliano nel loro «vestito» verde scuro e sui tetti delle case emerge superba l'alta torre televisiva di Sapporo, costruita — come quella di Tokio — ad imitazione della parigina Eiffel. Se ti guardi intorno è tutta una girandola policroma che incanta gli occhi. E ancora: gli stivaletti di gomma dei bambini, le dignitose signore in kimono scuro e cappa di velluto azzurro, le giovani madri coi bambini a cavalcioni dietro le spalle, gli studenti, tutti vestiti allo stesso modo, di nero e con le scarpette da ginnastica, le ragazze, piccole, graziose, vivaci, vestite alla europea come si usava da noi vent'anni

fa, qualche raro cappellone in «maxi». Tutta gente affannata, veloce, che entra ed esce dai negozi, dai grandi magazzini del centro della città, pieni di ogni ben di Dio. Poi, fra le cose che più colpiscono, ecco i «Pachinko», enormi e strane sale di divertimento, dove sono allineate centinaia e centinaia di macchinette (tipo flipper) rubasoldi. I giapponesi ci lasciano i loro yen e — a osservarli bene, quando giocano — sembra anche che si divertano. Mi guardo intorno... Sono proprio a Sapporo, sembra un sogno dopo un viaggio tanto lungo, al terminal della Japan Air Line. Una hostess, alla quale chiedo informazioni sulle possibilità alberghiere della città, mi indica il Grand Hotel. E' lì a due passi: ma non c'è posto. Chiamo un taxi e comincia la caccia al letto. A Sapporo è piena stagione di sci e non si trova un buco. Accompagnato da un taxista che presto mi diven-

terà amico e guida, giro per oltre un'ora da un albergo all'altro (tutti modernissimi e imponenti). La risposta è sempre no: completo. Mi salverà la radio installata nell'auto. Il taxista, mossosi in comunicazione con la centrale, ha esposto il mio caso e la centrale, dopo lunga ricerca telefonica, mi ha trovato sistemazione in un paese vicino.

La macchina percorre quindi come una furia strade gelate mentre la guida a destra e i sorpassi spericolati non contribuiscono certo a tranquillizzarmi. La

Le montagne più vicine a Sapporo somigliano molto alla nostra zona appenninica delle Marche e dell'Umbria. Le piste non sono tracciate su versanti vertiginosi e la vegetazione è quasi tutta composta da aceri. Pochi gli abeti. Nella foto una grande insegna stradale che invita allo sci.



LA CENTRALE DEI GIOCHI

L'ingresso che si vede nella foto è del Palazzo in cui sono ubicati gli uffici organizzativi della XI Olimpiade Invernale. Al sesto piano stanno attualmente lavorando una cinquantina di funzionari e il loro numero si andrà via via accrescendo col passare dei giorni, fino a raggiungere l'organico previsto; duecentocinquanta persone. A Tokio, negli uffici centrali del Comitato Olimpico Giapponese, gli incaricati all'organizzazione dei Giochi sono una trentina. Il piano di sviluppo è stato intanto stabilito anche nei dettagli per arrivare senza preoccupazioni ai giorni delle gare. Le piste hanno anch'esse subito un primo collaudo lo scorso febbraio con la disputa dei campionati giapponesi. Si dice che siano state trovate idonee e della stessa opinione, cioè che si tratti di percorsi validi, è anche il delegato italiano alle piste della Federazione Internazionale Sci, Riccardo Platner, che le ha ispezionate ben due volte nel giro di due anni. Per quanto riguarda la parte logistica sono in fase di avanzata costruzione il villaggio olimpico e la casa della stampa dove saranno ospitati i giornalisti. Questi edifici, modernissimi e ubicati in una zona non distante dal centro cittadino, dovranno essere comunque portati a termine entro il settembre 1971.

meta è Jozankei, un villaggio in mezzo alle montagne, noto in tutto il Giappone per le sue acque termali che sgorgano dalla fonte a quaranta gradi. L'albergo è moderno, grandioso, con decine di pantofole verdi allineate all'entrata. Qui tutto è concepito all'orientale. Rimanendo perplesso, ma non ho alternative. Piuttosto seguo quindi con le mie scarpe e mi infilo in un atrio dove figurano in bella esposizione molti prodotti artigianali locali. Pelli di foca e d'orso si alternano alla solita cianfrusaglia, identica sotto tutti i cieli. Vi spiccavano, intagliati nel legno, con l'immane pesce in bocca, gli orsi bruni. L'appartamento che mi viene assegnato è assolutamente «giapponese», e questo vuol dire, tanto per cominciare, che dovrò togliermi le scarpe all'entrata per infilare le solite pantofole verdi, identiche a quelle che avevo già visto nell'atrio.

Ma attenzione! Le pantofole servono solo per circolare in anticamera e nel bagno. Nella stanza si accede solamente con le calze. Per terra è distesa una stuoia. Un armadio a muro, un tavolino basso al centro, due cuscini, costituiscono l'arredamento. Qui si mangia, qui si dorme; il «letto», come lo intendiamo noi occidentali, non c'è. La stanza ha porte scorrevoli. In un angolo c'è la televisione che trasmette in continuazione, giorno e notte, programmi su otto differenti canali.

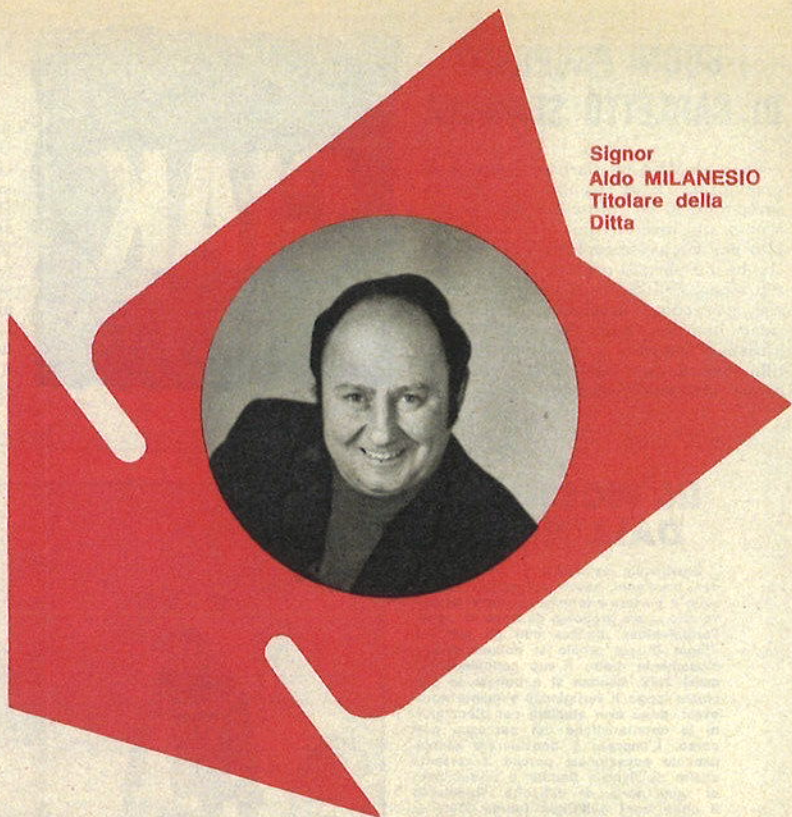
Scoprirò presto che un cospicuo numero di telefilm e di inserti pubblicitari è girato sulla neve e che comunque lo sci appare molto spesso sugli schermi. E per dormire? Dovrò proprio sistemarmi per terra come comincio a dubitare? Sarà così o quasi e interverrà un nuovo personaggio, apparso con un inchino, a cui rispondo meglio che posso, a indicarmelo. E' una donna di mezza età, messa a mia disposizione dalla direzione dell'albergo: ogni cliente ne ha una e ha il compito di assisterti come farebbe l'angelo custode. Unico imbarazzo, la lingua. Conosce solo il giapponese e continua a parlare come se io potessi capire una sola parola di quello che dice. Mi serve un «macha», un infuso di erbe dal sapore discutibile che i giapponesi bevono a tutte le ore e poi... a cerimonia ultimata (qui tutto diventa cerimonia) toglie il tavolino, lo sistema in un angolo e prepara il letto (si fa per modo di dire). Dall'armadio a muro estrae un materasso, lo dispone per terra, lo avvolge in lenzuola limpidissime e mi assegna una specie di trapunta per coprirmi. E' tutto e fra una serie di inchini mi lascia nei dieci metri quadrati che mi sono stati assegnati per vivere la mia prima notte giapponese.

GUIDO PIETRONI

(2 - continua)

Adesso MILANESIO ... è qui! in

Signor
Aldo MILANESIO
Titolare della
Ditta



CORSO PESCHIERA, 274
Telefono 332.198-375.865
TORINO

nei nuovi grandi, moderni locali, ancora in gran parte in via di costruzione ed allestimento e dove si trovano già alcuni depositi di articoli di:

NAUTICA • CAMPING • CACCIA • PESCA SPORTIVA E SUBACQUEA E ABBIGLIAMENTO

NAUTICA

Motori: CHRYSLER - MAC - SQUALITALIA - DUCATI.

Canotti: PIRELLI - CALLEGARI & CHIGI - ZODIAC - HUTCHINSON - ONCEAS.

Cantieri navali: SOLCIO - LASER - ISOLTECNICA - NAUTECNICA - ILLVER - DELTA BOAT - SPORTYAK.

Carrelli: Q.M.F.T.T. - ELLEBI - COARVA HELMSMAN.

Radiotelefon: Tutte le gamme e modelli: 1 WATT - 2 WATT - 3 WATT - 5 WATT.

CACCIA

Fucili: HAMMERLES sovrapposti, trap, automatici - BREDA - BERETTA - FRANCHI - SAUER - BERNARDELLI - ZOLI - BROWNING.

Carabine (da caccia e tiro): MAUSER - STEYER - ANSCHUTZ - COLT - BSA - WHINCHESTER - WALTER - AKAN.

Pistole (difesa e tiro): COLT - BERETTA - LUGER - HARMINIUS - SMITH & WESSON - GABILONDON - BROWNING.

Carabine aria compressa: DIANA - B.S.A. - WALTER.

Cartucce italiane ed estere d'ogni tipo e modello: normali, semicorazzate, corazzate.

CAMPING

Tende: MORETTI - MESSENGER - ANDRE' JAMET - MARECHAL - IGLOO - CALLEGARI & CHIGI - ARCA.

Roulotte: IMV «Adria Caravan» (Made in Jugoslavia).

ACCESSORI: CAMPING GAZ - ITALCAMPING - GRILL GAS - RIGOLDI - FASSETTA - CMP - METRAL CAMPING.

PESCA D'ALTURA

Canne da pesca: LERC - SPIRGLASS - CARSON - SPORTEX - SHAKESPEARE - N.F.T. - NORIS.

Mulinelli: MITCHELL - NORIS - LUXOR - D.A.M. - A.B.U. - ALCEDO - ZANGI - GARDEN.

Pesca a mosca: PEZON & MITCHELL - DAM - SHAKESPEARE.

Code di topo: PARABOLIC - NORIS - WEET CEL - AMANN.

Esca viva e il più completo assortimento di mosche ed esca artificiale.

PESCA SUBACQUEA

MARES - CRESSI - TECNISUB - SALVAS - MORDEM - CHAMPION - TIGULLIO - TECNISPORT.

**ATTREZZATURE COMPLETE
DI ALTA EFFICIENZA**

ABBIGLIAMENTO

Vasto e completo assortimento di capi di alta moda delle migliori marche
MILANESIO VESTE TUTTI! VESTE GIOVANE E MODERNO!

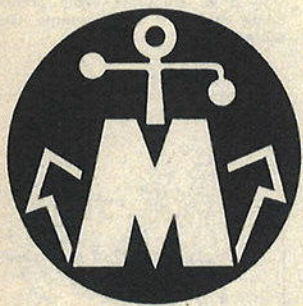
AGENZIA e OFFICINA AUTORIZZATA
TORINO & PROVINCIA

**AUTOVEICOLI speciali
«FUORI STRADA»**



“STEYR-PUCH”

Mod. HALINGER 700 AP
« Il modello più completo e più efficiente dei fuoristrada ».



Visto al Mias un Carletto Senoner in gran forma (beve Ovomaltina, come ha raccontato in un carosello TV!). Ha trascorso un inverno piuttosto movimentato per via dei campionati del mondo, che hanno portato migliaia di clienti nel suo albergo di Selva di Valgardena. Poche gare con i professionisti, preparazione limitata. Buoni propositi per il prossimo inverno: il campione di Portillo vuol tornare alle gare, e possibilmente vincerne qualcuna.

CIAK

"TRICICLO" PER MONTAGNA

Autentica bomba in tema di spostamenti in montagna: la poderosa Honda US 90, un formidabile «triciclo» che secondo i costruttori è l'ideale per correre sulle... paludi e sulle strade ghiacciate. Il «triciclo» può essere comodamente smontato in sei parti e caricato sull'automobile. La Honda Motor Corporation non ha ancora deciso quando il veicolo sarà posto sul mercato, ma sembra che al primo apparire abbia incontrato l'incondizionata favore degli appassionati della montagna. Nessun sentiero, anche il più impervio, farà più paura: con questo «mostro» si va dappertutto.



**IN PICCHIATA
DALL'EIGER**

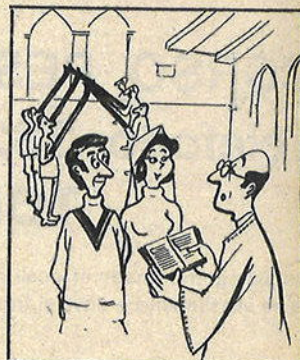
Giustificata esultanza di Sylvain Saudan, trent'anni, nativo di Martigny. E' riuscito a portare a termine l'audace tentativo che si era proposto da circa un anno: l'ardimentosa discesa con gli sci dell'Eiger (il cui profilo si delinea minacciosamente dietro il suo conquistatore), metri 3972. Saudan si è buttato in picchiata lungo il vertiginoso versante nord-ovest, dopo aver studiato per dieci giorni le caratteristiche del pazzesco percorso. L'impresa è considerata assolutamente eccezionale perché il versante scelto da Sylvain Saudan è disseminato di ogni sorta di difficoltà. Raggiunto il colle nord dell'Eiger (quota 3700) in elicottero in compagnia dell'amico Dany Martinez, Saudan cominciava la durissima salita lungo la cresta. Una volta in cima all'Eiger, un elicottero prelevava Martinez, che aveva così assolto la sua funzione di portatore. Poi Saudan si è buttato. Con queste parole, appena arrivato alla stazione di Elger Gletscher (quota 1650), ha commentato la sua fantastica impresa: «E' stata una corsa sfilibrante, non soltanto per le gambe ma anche per il sistema nervoso. In alcuni punti ho trovato un sottilissimo strato di neve che ricopriva a malapena le rocce. Terribile l'ultimo passaggio nell'imbuto del ghiacciaio. Tutto bene, comunque. Adesso parto per l'America dove mi aspettano altre cime».



**LO SCULTORE
HELMUT SCHMALZL**

Inaugurata il 17 marzo alla Galleria Gavina-Knoll International, via Pomba 17, Torino, la mostra di Helmut Schmalzl. Sul cartoncino pubblicitario leggiamo: «Helmut Schmalzl è nato a Ortisei, ove risiede tuttora, nel 1948. Fa parte da alcuni anni della Nazionale italiana di sci alpino ed è considerato uno dei più promettenti sciatori europei. Dedica il tempo libero dagli impegni sportivi al disegno e alla scultura». Ventidue anni, estro, fantasia, intelligenza viva: Schmalzl ha i numeri per dire una parola importante nel mondo dell'arte. E' scultore moderno, ben preparato; tratta anche materiali nuovi come il metallo e il polietilene. La mostra, la prima che Schmalzl allestisce, è stata curata dal dottor Carlo Gribaudo, medico della Federsci.

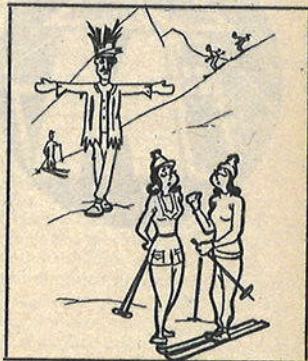
**RISO BIANCO...
di CARLO ALBERTO FERRETTI**



— E lei signorina vuole prendere come marito il qui presente Guido Silitta?
— Sci.



— Chi ha messo i sassi nello zaino dell'alpino Lo Buono?



— Alfonso è gelosissimo, scommetto che è nascosto da qualche parte e mi sta osservando...



LA NUOVA FISCHER

Nel corso di una conferenza stampa, Joseph Fischer ha presentato il plastico della più grande fabbrica di sci del mondo. Questa che vedete nella foto sarà l'imponente struttura del complesso della Fischer, che per espansione sarà quasi il doppio dell'attuale. Adiacenti ai capannoni della modernissima fabbrica sorgeranno una grande casa per abitazione riservata ai dipendenti, un ristorante e un campo sportivo.

**PREMIO MARIOTTI
A THÖNI
E ALLA FASOLIS**

Il Premio «Felice Mariotti» 1969-70 è stato assegnato a Clotilde Fasolis e Gustav Thöni. La cerimonia della consegna del premio, che avverrà nel quadro della finalissima «Nordica», avrà luogo il prossimo 28 marzo al Grand Hotel Savoia di Cortina d'Ampezzo alle ore 17.

Queste le precedenti «coppie» vincitrici: '64-65 Giustina Demetz-Ivo Mahlknecht; '65-66 Giustina Demetz-Ivo Mahlknecht; '66-67 Giustina Demetz-Carlo Senoner; '67-68 Giustina Demetz-Claudio De Tassis.

CON LA ROULOTTE SULLA NEVE

Porteremo la roulotte in cima alle montagne? I tedeschi stanno realizzando il sogno di molti turisti. Si arriva con l'automobile fino alla stazione di partenza della funivia e sotto la cabina uno speciale sistema di agganciamento permette di trasportare la roulotte ai campings di alta montagna. La foto è stata scattata sul Nebelhorn: è l'immagine che potrebbe segnare una svolta nuova e interessante nel turismo invernale.



**COURMAYEUR
MONTE BIANCO**

La stazione del Monte Bianco più modernamente attrezzata per l'alpinismo e per lo sci ● 6 FUNIVIE ● 3 TELECABINE ● 1 SEGGIOVIA BIPOSTO CON SCI AI PIEDI ● 11 TELESKI ● 20 GUIDE E PORTATORI ● 50 MAESTRI DI SCI ● 10 NURSES ● 10 GUIDE SCIATORE ● 50 ALBERGHI ● 40 PENSIONI ● 1000 ALLOGGI ● SCUOLA DI SCI ● SCUOLA DI ALPINISMO ● SCUOLA DI SCI ALPINISMO ALTA MONTAGNA ● 4 Grandi Discese Classiche Invernali e Primavera ● ARP ● THOULA ● PAVILLON ● VALLEE BLANCHE — LO SCI ESTIVO AL COLLE DEL GIGANTE E NELLA VALLEE BLANCHE — All'Arp davanti a 17 quattromila 360 gradi di gioia ● Con le funivie del Chécrouit e dell'Arp le più spettacolari passeggiate delle Alpi ● SCIARE A 3500 METRI E RIPOSARE A 1200 s.l.m. NEL PIU' SPLENDIDO PANORAMA DEL MONDO ● «AUTOMOBILISTI»: in un baleno a Courmayeur con l'autostrada e superstrada del Monte Bianco — Per Informazioni: Monte Bianco S.p.A. - Courmayeur - Tel. 82238 - 89925 - Azienda Autonoma - Courmayeur - Tel. 82060 - Scuola di Sci - Courmayeur - Tel. 82477 - Società delle Guide - Courmayeur - Tel. 82064. — Di notte col prefisso 0165 comporre il n. 82477 per informazioni meteo, stradali e piste.

34 **I BUONI PROPOSITI
DI CARLETTO SENONER**

Visto al Mias un Carletto Senoner in gran forma (beve Ovomaltina, come ha raccontato in un carosello TV!). Ha trascorso un inverno piuttosto movimentato per via dei campionati del mondo, che hanno portato migliaia di clienti nel suo albergo di Selva di Valgardena. Poche gare con i professionisti, preparazione limitata. Buoni propositi per il prossimo inverno: il campione di Portillo vuol tornare alle gare, e possibilmente vincerne qualcuna.

CIAK

"TRICICLO" PER MONTAGNA

Autentica bomba in tema di spostamenti in montagna: la poderosa Honda US 90, un formidabile « triciclo » che secondo i costruttori è l'ideale per correre sulle... paludi e sulle strade ghiacciate. Il « triciclo » può essere comodamente smontato in sei parti e caricato sull'automobile. La Honda Motor Corporation non ha ancora deciso quando il veicolo sarà posto sul mercato, ma sembra che al primo apparire abbia incontrato l'indifferenza favore degli appassionati della montagna. Nessun sentiero, anche il più impervio, farà più paura: con questo « mostro » si va dappertutto.



**IN PICCHIATA
DALL' EIGER**

Giustificata esultanza di Sylvain Saudan, trent'anni, nativo di Martigny. E' riuscito a portare a termine l'audace tentativo che si era proposto da circa un anno: l'ardimentosa discesa con gli sci dell'Eiger (il cui profilo si delinea minacciosamente dietro il suo conquistatore), metri 3972. Saudan si è buttato in picchiata lungo il vertiginoso versante nord-ovest, dopo aver studiato per dieci giorni le caratteristiche del pazzesco percorso. L'impresa è considerata assolutamente eccezionale perché il versante scelto da Sylvain Saudan è disseminato di ogni sorta di difficoltà. Raggiunto il colle nord dell'Eiger (quota 3700) in elicottero in compagnia dell'amico Dany Martinez, Saudan cominciava la durissima salita lungo la cresta. Una volta in cima all'Eiger, un elicottero prelevava Martinez, che aveva così assolto la sua funzione di portatore. Poi Saudan si è buttato. Con queste parole, appena arrivato alla stazione di Eiger Gletscher (quota 1650), ha commentato la sua fantastica impresa: « E' stata una corsa sfiante, non soltanto per le gambe ma anche per il sistema nervoso. In alcuni punti ho trovato un sottilissimo strato di neve che ricopriva a malapena le rocce. Terribile l'ultimo passaggio nell'imbuto del ghiacciaio. Tutto bene, comunque. Adesso parto per l'America dove mi aspettano altre cime ».



**LO SCULTORE
HELMUT SCHMALZL**

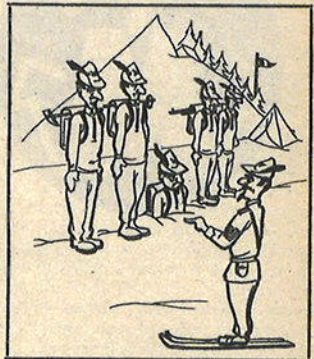
Inaugurata il 17 marzo alla Galleria Gavina-Knoll International, via Pomba 17, Torino, la mostra di Helmut Schmalzl. Sul cartoncino pubblicitario leggiamo: « Helmut Schmalzl è nato a Ortisei, ove risiede tuttora, nel 1948. Fa parte da alcuni anni della Nazionale italiana di sci alpino ed è considerato uno dei più promettenti sciatori europei. Dedicò il tempo libero dagli impegni sportivi al disegno e alla scultura ». Ventidue anni, estro, fantasia, intelligenza viva: Schmalzl ha i numeri per dire una parola importante nel mondo dell'arte. E' scultore moderno, ben preparato; tratta anche materiali nuovi come il metallo e il polietilene. La mostra, la prima che Schmalzl allestisce, è stata curata dal dottor Carlo Gribaudo, medico della Federsci.

**RISÒ BIANCO...
di CARLO ALBERTO FERRETTI**

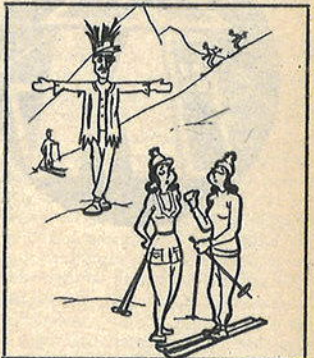


— E lei signorina vuole prendere come marito il qui presente Guido Silita?

— Sci.



— Chi ha messo i sassi nello zaino dell'alpino Lo Buono?



— Alfonso è gelosissimo, scommetto che è nascosto da qualche parte e mi sta osservando...



LA NUOVA FISCHER

Nel corso di una conferenza stampa, Joseph Fischer ha presentato il plastico della più grande fabbrica di sci del mondo. Questa che vedete nella foto sarà l'imponente struttura del complesso della Fischer, che per espansione sarà quasi il doppio dell'attuale. Adiacenti ai capannoni della modernissima fabbrica sorgeranno una grande casa per abitazione riservata ai dipendenti, un ristorante e un campo sportivo.

**PREMIO MARIOTTI
A THÖNI
E ALLA FASOLIS**

Il Premio « Felice Mariotti » 1969-70 è stato assegnato a Clotilde Fasolis e Gustav Thöni. La cerimonia della consegna del premio, che avverrà nel quadro della finalissima « Nordica », avrà luogo il prossimo 28 marzo al Grand Hotel Savoia di Cortina d'Ampezzo alle ore 17.

Queste le precedenti « coppie » vincitrici: '64-65 Giustina Demetz-Ivo Mahlknecht; '65-66 Giustina Demetz-Ivo Mahlknecht; '66-67 Giustina Demetz-Carlo Senoner; '67-68 Giustina Demetz-Claudio De Tassis.

CON LA ROULOTTE SULLA NEVE

Porteremo la roulotte in cima alle montagne? I tedeschi stanno realizzando il sogno di molti turisti. Si arriva con l'automobile fino alla stazione di partenza della funivia e sotto la cabina uno speciale sistema di agganciamento permette di trasportare la roulotte ai campings di alta montagna. La foto è stata scattata sul Nebelhorn: è l'immagine che potrebbe segnare una svolta nuova e interessante nel turismo invernale.



**COURMAYEUR
MONTE BIANCO**

La stazione del Monte Bianco più modernamente attrezzata per l'alpinismo e per lo sci ● 6 FUNIVIE ● 3 TELECABINE ● 1 SEGGIOVIA BIPOSTO CON SCI AI PIEDI ● 11 TELESKI ● 20 GUIDE E PORTATORI ● 50 MAESTRI DI SCI ● 10 NURSES ● 10 GUIDE SCIATORE ● 50 ALBERGHI ● 40 PENSIONI ● 1000 ALLOGGI ● SCUOLA DI SCI ● SCUOLA DI ALPINISMO ● SCUOLA DI SCI ALPINISMO ALTA MONTAGNA ● 4 Grandi Discese Classiche Invernali e Primavera ● ARP ● THOULA ● PAVILLON ● VALLEE BLANCHE — LO SCI ESTIVO AL COLLE DEL GIGANTE E NELLA VALLEE BLANCHE — All'Arp davanti a 17 quattromila 360 gradi di gioia ● Con le funivie del Chérouit e dell'Arp le più spettacolari passeggiate delle Alpi ● SCIARE A 3500 METRI E RIPSARE A 1200 s.l.m. NEL PIU' SPLENDIDO PANORAMA DEL MONDO ● « AUTOMOBILISTI: in un baleno a Courmayeur con l'autostrada e superstrada del Monte Bianco » — Per Informazioni: Monte Bianco S.p.A. - Courmayeur - Tel. 82238 - 89925 - Azienda Autonoma - Courmayeur - Tel. 82060 - Scuola di Sci - Courmayeur - Tel. 82477 - Società delle Guide - Courmayeur - Tel. 82064. — Di notte col prefisso 0165 comporre il n. 82477 per informazioni meteo, stradali e piste.



Scarpa monoblocco a peso
annullato, realizzata ad
iniezione con armatura "fisiologica".
Tomaia sintetica
a flessibilità differenziata.
Uno strumento rivoluzionario (per
rivoluzionare le tecniche
della discesa)

TECNUN tutta d'un pezzo!

Calzaturificio

TECNICA

F.lli Zanatta Nervesa (TV)



NON E' NUOVO
...E' **TUTTO**
NUOVO!

brixia

MOENA

DOLOMITI
METRI 1200 - 2200 s.l.m.

IMPIANTI MECCANICI DI RISALITA

GRUPPO MOENA • Sciovia « Malga Panna », lunghezza metri 1093 • Sciovia « Doss Budon », metri 263 • Sciovia « San Marco 1 », metri 343.

GRUPPO LUSIA • Funivia « Ronchi-Valbona », lunghezza metri 1280 • Funivia « Valbona-Le Cune », metri 1430 • Sciovia « Malga Pozza », metri 413 • Sciovia « Piavac », metri 210.

GRUPPO SAN PELLEGRINO • Sciovia « San Marco 2 », lunghezza metri 600 • Sciovia « Margherita », metri 373 • Sciovia « Campo d'Orso », metri 600 • Sciovia « Chiesetta », metri 300 • Sciovia « Gigante », metri 550 • Sciovia « Miralago », metri 450 • Sciovia « Valfredda », metri 850 • Sciovia « Campagnola » metri 969.

- Oltre 3000 posti letto in confortevoli alberghi di tutte le categorie
- Campi di neve e piste per sciatori principianti, medi e provetti
- Settimane bianche.

AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO E TURISMO
38035 MOENA - VALLE DI FASSA - (TRENTO)



Lo sci alpinismo attinge dalla tecnica sciistica e da quella alpinistica, ma gli elementi ricavati vengono fusi e adattati a particolari esigenze e situazioni ambientali.

Esistono infatti ottimi sciatori alpinisti che sono modesti alpinisti e mediocri sciatori.

SULLA NEVE IN FILA INDIANA

di GIANCARLO DEL ZOTTO

Quando una determinata attività viene svolta mediante l'esecuzione costante di azioni che mantengono nel tempo le loro caratteristiche peculiari si usa dire che quell'attività possiede una sua «tecnica». Lo sci da discesa, ad esempio, viene praticato secondo un insieme di movimenti che, per quanto elaborati e perfezionati con il passare degli anni, hanno mantenuto le loro inconfondibili caratteristiche. Si parla perciò di «tecnica di discesa» ed è una tecnica che è autonoma e bene individuata. Analogamente, noi pensiamo che ormai si possa parlare anche di una tecnica sci alpinistica.

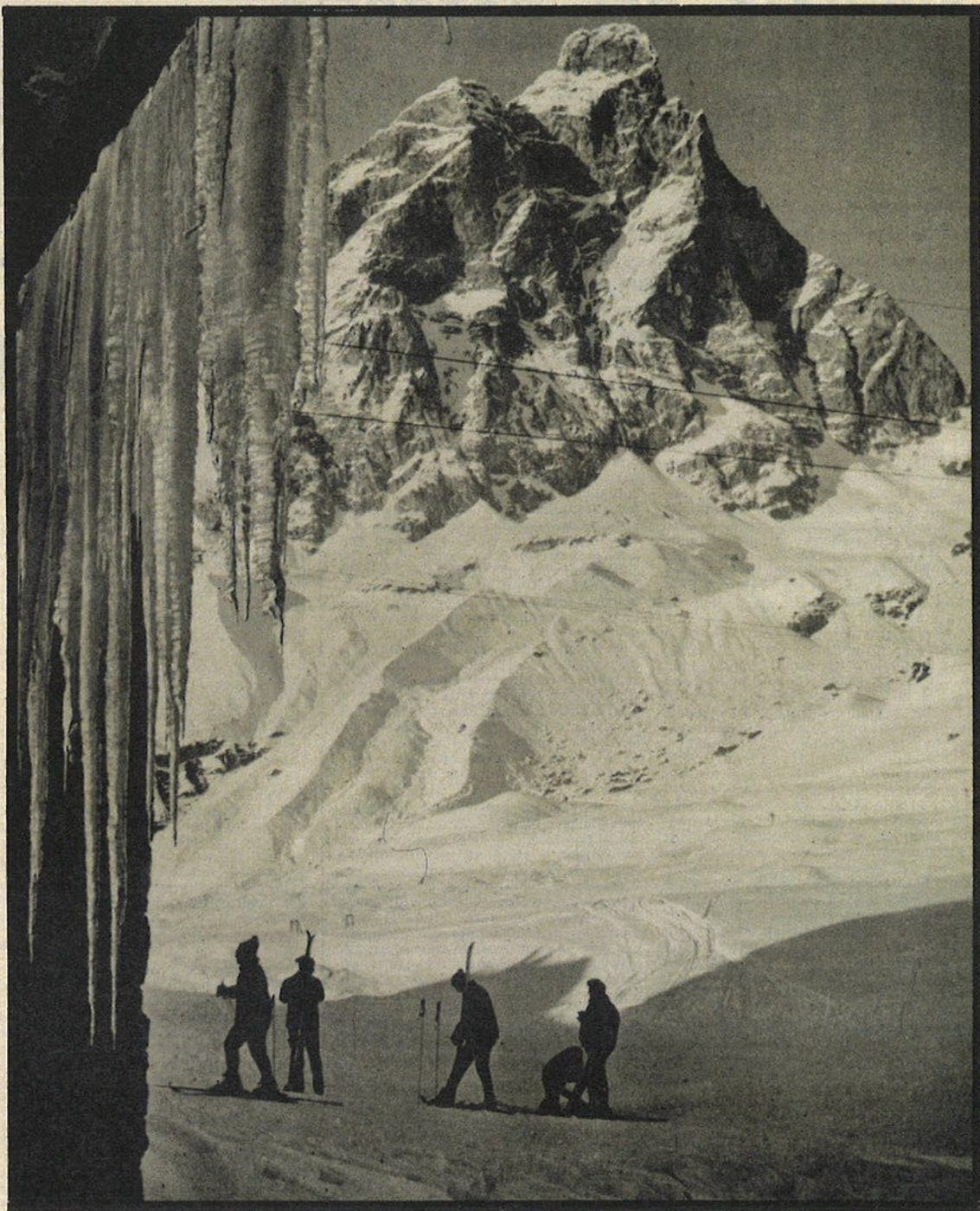
Come si rileva dalla stessa definizione, lo sci alpinismo attinge dalla tecnica sciistica e da quella alpinistica, ma gli elementi ricavati vengono fusi e adattati a situazioni ambientali e ad esigenze particolari proprie di una attività che si diversifica nettamente sia dallo sci di discesa e di fondo, che dall'alpinismo vero e proprio. Basti pensare all'uso degli sci muniti di pelli di foca, a tutti gli accorgimenti che si adottano durante la marcia in salita e in discesa, alle caratteristiche del terreno che quando è ideale per uno sciatore alpinista non attira né un alpinista né un discesista. Esistono ottimi sciatori alpinisti che vantano attività di elevato livello e che sono modesti alpinisti estivi e mediocri sciatori di pista.

Non si può negare che la componente alpinistica sia prevalente, soprattutto per gli itinerari di alta montagna al di sopra dei tremila metri, ma si deve anche ammettere che quell'insieme di regole di condotta che vanno osservate per praticare correttamente lo sci alpinismo costituisce una «tecnica» razionale e autonoma che non trova applicazione al di fuori dello sci alpinismo e che dopo quasi cento anni di esperienze può a buon diritto essere definita tecnica sci alpinistica.

Ogni gita sci alpinistica è costituita in genere da una prima fase in salita, che si conclude con il raggiungimento di una cima, di un colle o di altra meta prefissata e della susseguente discesa in sci. In itinerari meno semplici e di lungo sviluppo i tratti di salita e discesa possono alternarsi più volte.

In salita si procede normalmente usando gli sci con le pelli di foca. Il passo è alternato, di ampiezza normale, gli sci scorrono piatti sulla neve per sfruttare completamente l'aderenza delle pelli di foca, il movimento delle braccia è ritmico e istintivo con i bastoncini vicino al corpo. E' anche abbastanza diffuso il passo con le braccia allargate lateralmente tanto da formare con il corpo quasi una croce, al fine di consentire una migliore respirazione.

Si procede in fila indiana, in gruppetti di non più di quattro o cinque elementi a un intervallo di circa un metro l'uno dall'altro mantenendo armonicamente le distanze come in una cordata ideale. Il primo apre la pista sulla neve avendo cura di tenere un ritmo adatto al più debole della comitiva e gli altri lo seguono rimanendo fedelmente sulla sua traccia. Se la neve è profonda ci si atternerà davanti ad aprire la pista. Il percorso in salita verrà scelto secondo le caratteristiche del terreno evitando le pendenze troppo ripide e cercando di salire progressivamente senza fare troppe diagonali con relative curve angolate e dietro-front faticosi. Nei tratti particolarmente ripidi dove le pelli di foca non fanno sufficiente presa si potrà salire di fianco al pendio a «scaletta». Se la neve è dura è preferibile togliere gli sci e proseguire a piedi avendo cura di incidere la neve con la punta dello scarpono



e di fare un gradino sufficientemente ampio prima di caricare tutto il peso del corpo.

In questi tratti di progressione a piedi gli sci potranno essere portati, opportunamente legati, sulla spalla a valle e i due bastoncini impugnati dalla mano a monte oppure, se il tratto da percorrere è piuttosto lungo e ripido, è consigliabile fissare gli sci al sacco da montagna e procedere impugnando regolarmente i due bastoncini.

Durante la salita è importante concedersi delle brevi soste. In media una di dieci, quindici minuti ogni ora, per riposarsi, per un rapido spuntino e per

qualche fotografia. Speriamo che sia utile ricordare anche da queste colonne che carte, scatole vuote e rifiuti vari non vanno lasciati sparpagliati e disseminati in giro ma opportunamente sistemati in un buco nella neve. Purtroppo la bellezza delle nostre montagne è deturpata in tutte le stagioni da frequenti manifestazioni incivili del genere, quando un minimo di sensibilità e di diligenza basterebbe a evitare questi indecorosi spettacoli.

Se le condizioni atmosferiche sono buone la marcia in salita procederà tranquillamente, ma se vi sono minacce di cambiamenti è bene valutare con pru-

denza la situazione in relazione al percorso che resta ancora da compiere e in caso di timori o di incertezze è preferibile rinunciare e rientrare alla base. Raggiunta la meta, bisognerà prepararsi alla discesa. Vanno tolte le pelli di foca e riposte nel sacco dopo averle liberate dalla neve, gli attacchi vanno predisposti per la discesa e la soletta degli sci accuratamente pulita da eventuali incrostazioni di neve o ghiaccio. Non sarà male stringere i lacci degli scarponi per garantire un miglior bloccaggio del piede. Talvolta sono proprio i piccoli accorgimenti a influire in modo determinante sulla tecnica più evoluta.

LA LEGGE

a cura
dell'avvocato
GIUSEPPE
CATALANO

DICHIARAZIONE ANNUALE DEL DATORE DI LAVORO

Entro il 31 marzo di ogni anno il datore di lavoro è tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi di lavoro conseguiti dal personale dipendente nell'anno precedente. A questa incombenza, cui l'esperienza dovrebbe consentire di provvedere disinvoltamente, molti si apprestano con incertezze. Sono pervenute richieste di istruzioni e quesiti specifici, che in parte riguardano anche la fase successiva del procedimento fiscale, quella cioè della iscrizione a ruolo e della riscossione.

La denuncia dei redditi di categoria C-1 del personale dipendente deve essere fatta da tutti i datori di lavoro: insieme alla dichiarazione unica dei redditi propri di Cat. A o B o C-2, se sono persone fisiche o ditte collettive non tassabili in base al bilancio; separatamente, se sono società o enti tassabili in base al bilancio. All'uopo è predisposto un apposito modulo, su cui vanno indicati i seguenti dati: a) le generalità ed il domicilio dei percipienti; finora il Ministero delle Finanze ha ammesso che siano indicati individualmente, uno per uno, soltanto gli impiegati, producendo però separati elenchi qualora gli stessi siano suddivisi in diverse sedi o stabilimenti compresi in distinte circoscrizioni di Uffici di Imposte; per gli operai, infatti, il medesimo Ministero ha consentito che sia indicato il reddito globale per ciascuna sede o stabilimento; b) l'ammontare delle retribuzioni corrisposte ad ogni singolo impiegato ed all'insieme degli operai, al lordo ed al netto dei contributi a carico dei dipendenti, tenendo distinte la quota di franchigia di lire 240.000 annuali (40.000 mensili) per lavoratore, esente sia ai fini dell'imposta di ricchezza mobile sia ai fini dell'imposta complementare, la quota ulteriore di detrazione da lire 240.000 fino a lire 960.000 annuali (da lire 40.000 a lire 80.000 mensili), non imponibile ai fini dell'imposta complementare, le quote assoggettate alle diverse aliquote di imposta di ricchezza mobile, la quota soggetta alla ritenuta per l'imposta complementare; c) le altre somme a qualsiasi titolo corrisposte ai lavoratori per le quali non è stata effettuata trattenuta d'imposta; l'ammontare complessivo dei contributi a carico del datore di lavoro pagati nell'anno e gli estremi dei versamenti agli enti aventi diritto a tali contributi.

Nel modulo le aliquote di ricchezza mobile sono indicate al netto delle addizionali. Sicché nel suddividere in quote le retribuzioni soggette all'imposta di ricchezza mobile occorre considerare che invece del 4%, 8%, 10%, 12%, 15% in effetto il datore di lavoro ha trattenuto nell'anno il 4,40%, 10%, 12,50%, 15%, 18,75%. Non è richiesto ma è opportuno annotare, a parte rispetto al totale delle retribuzioni lorde, l'ammontare di quanto è stato corrisposto per tredicesima mensilità. Se durante l'anno ad un dipendente è stata liquidata la indennità di anzianità, è consigliabile denunciare l'importo relativo, suddiviso nelle diverse quote imponibili, tenendolo distinto dalla normale retribuzione annuale dello stesso dipendente.

La dichiarazione deve essere completata con l'indicazione dei redditi percepiti dai lavoratori non soggetti ad alcuna imposta perché non hanno raggiunto

il minimo imponibile o il limite specifico di esenzione per capo di famiglia numerosa. Il sistema di riscossione vigente per le imposte di ricchezza mobile e complementare trattenute dal datore di lavoro, che così assume la figura di sostituto dei singoli suoi dipendenti, è quello per ruoli. Anno per anno sono iscritte a titolo provvisorio le imposte corrispondenti alle retribuzioni imponibili del penultimo anno precedente. Sulla base della dichiarazione sono poi effettuati i conguagli per le maggiori o minori imposte dovute (se il datore di lavoro risulta creditore di una differenza di imposta, occorre che richieda espressamente il rimborso). Così la dichiarazione da presentare entro questo mese, che riguarda le retribuzioni imponibili corrisposte nel 1969, servirà da un lato per la iscrizione a ruolo a titolo provvisorio per il 1971 e da altro lato per il conguaglio delle imposte dovute per il 1969.

Il termine di prescrizione dell'azione finanziaria è attualmente di due anni oltre quello in cui la dichiarazione è stata presentata. E' stato così ridotto. Un caso ricorrente, senza che si sappiano le conseguenze che comporta, è l'omesso esercizio della rivalsa: il datore di lavoro tiene indenne dalle trattenute il dipendente per tutte o alcune voci retributive. Per tale caso, è prevista una soprattassa pari al 50% dell'imposta non trattenuta, salva la riscossione del tributo anche dal dipendente. Le sanzioni per la omessa dichiarazione sono queste: una soprattassa pari ad 1/3 delle imposte dovute, più l'ammenda da lire 30.000 a lire 300.000.

Se però l'omissione riguarda redditi per cui sono state già effettuate le trattenute, è comminata la reclusione fino a sei mesi e la multa da lire 50.000 a lire 600.000. Inoltre le imposte da iscrivere a ruolo, in seguito all'accertamento di ufficio, sono maggiorate del 2,50 per cento per ogni semestre intero di mora escluso il primo, con decorrenza dalla pubblicazione dei ruoli in cui le imposte sarebbero state iscritte qualora la dichiarazione fosse stata regolarmente presentata. Altre sanzioni sono ordinate per i casi di dichiarazione infedele.

E' bene ricordare anche che, per consentire al lavoratore di effettuare la sua dichiarazione dei redditi, il datore di lavoro è tenuto a consegnargli per tempo un certificato attestante la retribuzione percepita nell'anno e le trattenute cui la stessa è stata sottoposta, distinte per voci. Fino ad ora, peraltro, il Ministero delle Finanze ha consentito che detto certificato non fosse allegato alla dichiarazione del lavoratore quando questi avesse altrimenti indicato l'ammontare delle imposte trattenute sui redditi di lavoro percepiti nell'anno.



Uno splendido capo dell'Arvil: giacca ciré con trapuntature trasversali, tasche interne, collo a uomo, polso a soffiato. Le imbottiture sono in Dacron. Il modello si chiama «Sestriere».



Giaccia a vento per uomo ciré, lunga collo; spallacci imbottiti, tasche con aletta. Imbottiture in Dacron. Il modello, denominato «St. Moritz», si rifà al genere maestro di sci.

L'INVERNO «ARVIL» SARA' IN PELLICCIA

La Arvil ha ormai al suo attivo più di vent'anni d'esperienza nel campo dell'abbigliamento sportivo. Molti, se si pensa all'età media delle ditte del settore, miracolosamente pochi rispetto al cammino percorso dagli inizi ad oggi. Il 1946, che vide la ditta milanese muovere i primi passi nel difficile mondo del dopoguerra, sembra ormai appartenere ad un passato estremamente remoto.

Dopo gli anni della grande crisi le sorti dell'economia italiana cominciarono a risalire la china, offrendo a chi possedeva qualità e capacità, l'occasione di inserirsi nelle file del benessere. La Arvil non perde questa grande occasione. Nell'ultimo scorcio degli anni '40 e in tutto il decennio successivo, la piccola impresa artigianale diede la scalata alla solida posizione di prestigio che oggi occupa. Il successo vero e proprio giunse, con la pienezza degli eventi maturi e lungamente preparati, verso il 1960. Parallelemente anche gli sport invernali vivevano il loro momento di grande voga.

La Arvil che ha sempre saputo attendere il momento propizio, vide nel boom sciistico la possibilità di consolidarsi ed ingrandirsi. Dalle camicie sportive ormai richieste dai più famosi nomi dello sport nazionale, si passò rapidamente alle giacche a vento. Ancora qualche anno di tenace impegno e siamo alla grande produzione in serie, alla conquista di nuovi settori, all'espansione di mercato nei Paesi d'Oltralpe e d'Oltreoceano. Comunque, il successo conseguito non intacca lo slancio e l'entusiasmo iniziali, anzi semmai costituisce l'incentivo a perseverare e migliorare sulla strada intrapresa. Ormai si può parlare di uno stile proprio, pratico, elegante, sempre aggiornato, che si rinnova continuamente e si impone a strati sempre più larghi di pubblico. Le adesioni da parte di campioni di fama internazionale e delle più qualificate scuole di sci sono altrettanti attestati di validità. Negli ultimi anni la Arvil firma una lunga serie di capi di successo, di cui l'ultima nell'ordine è lo Spir and Dry. Nel 1971 l'inverno-Arvil indosserà la pelliccia e molte altre novità; alcune relative alla produzione interna, altre inedite ed assolute nell'ambito della moda sciistica.

In attesa di esaminarle più attentamente, passiamo rapidamente in rassegna queste ultime creazioni, alcune delle quali non esitiamo a definire sensazionali. L'insieme termico in nylon ciré

ed imbottitura Dracon, realizzato in numerose, eleganti versioni, continuerà ad imporsi come capo di assoluta praticità. Gli stessi materiali danno vita ad un vasto assortimento di giacche a vento. In matelassé, rilanciato con successo sin dalle scorse stagioni dal signor Zamburini, efficiente e dinamico titolare della ditta, ricordiamo il modello Zivago, rifinito dalla caratteristica allacciatura alla russa. Trapuntature trasversali e inserti trapuntati movimentano le giacche di stile più tradizionale come quello modello «Sestriere» di linea comoda (quella maschile «St. Moritz» che si rifà al genere maestro da sci).

Un altro motivo ricorrente è quello della fodera e del collo in pelo. Il modello «Furggen» e il «Canada», accompagnati da analoghi cuffietta, ne sono due tipici esempi.

Di gusto attualissimo, anche il completo «Aspen», emerge dalla bellissima serie allestita per la nuova collezione: la riga bicolore interrompe con deciso contrasto la tinta unita dello stretch e la linea sobria della giacca e del classico pantalone da roccia, creando un effetto di grande vivacità.

I pantaloni da sci trovano nel prestigioso tessuto della Mectex, tipo knickerbockers, l'attributo ideale ad una perfetta esecuzione e ad un taglio impeccabile.

Ed ora presentiamo il boom della prossima stagione. Una mantella da sci triangolare in tessuto di nailon. Una via di mezzo tra Mandrake ed Icaro, con un effetto a sensazione che però non è affatto il fine ultimo di questa insolita creazione. Leggermente appoggiata sulla persona a cui è affrancata nei tre punti vitali del movimento (vita, caviglie, polsi), «il pipistrello della neve» agevolerà lo sciatore nelle frenate. Abbiamo visto qualcosa di simile in estate al mare: un aquilone umano trainato da un motoscafo. Chi lo ha provato assicura che è uno sport esaltante. Anche per questi avveniristici «aquiloni delle nevi» prevediamo un successo immediato e duraturo. La Arvil ha da poco accolto nel suo complesso aziendale anche un laboratorio di pellicceria dove il capo invernale per eccellenza diventa un raffinato pretesto di moda, un'ulteriore occasione di incontro con un pubblico che ormai conta numerosi «aficionados» in ogni parte del mondo, dall'Italia alla Francia, dalla Germania all'Olanda, dall'America al Canada.

MARIOLA FURCHET

NOTIZIARI REGIONALI



LA SAGRA DEI MATUSA



GLI UNIVERSITARI DELLA NEVE



A sinistra: l'indimenticabile Zeno Colò in piena azione; vincerà nella categoria valigiani. A destra: un momento della premiazione (Menotti, Il Barba e il campionissimo abetonese).

Si ritorna al Bondone, la caratteristica montagna a quattro punte in Val d'Adige, col ricordo di quello che era in tempi lontani per gli sciatori: i campi di neve bene orientati, sui quali spiccavano radi ciuffi d'arbusti e qualche pino solitario. Era diventato, in seguito, tal quale un vecchio amico che fa piacere rivedere ogni tanto, soltanto che il vecchio amico è così cambiato da allora che si stenta a riconoscerlo. Adesso il Bondone, chiamato «la Trento alta», è tutta una fioritura di ville, chalets, alberghi e condomini che hanno circondato i rifugi alpini di Candriai, Vaneze, Vason, Viotte, confusi nel dilagante amplesso della marea urbanistica che, per fortuna, ha rispettato conifere, betulle, castagni. Inoltre c'è una fitta ragnatela di mezzi di risalita, che certamente fanno comodo ma tuttavia un pensiero nostalgico va a quell'artigianale slittone, di quarant'anni orsono, che degli impianti attuali è stato il modesto precursore, come ugualmente erano stati i suoi simili della Valgardena: quello dei Ciampino o quell'altro all'Alpe di Siusi, che ricordo vigilato da un irascibile «cruc-co» a far da «caron dimonio».

Il 15 marzo il Bondone ha visto risaltare nella consueta babele di sciatori domenicali un'altra simpatica invasione dovuta al richiamo della gara dell'ATA Battisti di Trento per il XII Trofeo del Barba che ogni anno raduna sciatori ultraquarantenni, divisi in categorie e gruppi: valigiani e cittadini, con età dai quaranta ai quarantacinque; dai quarantacinque ai cinquanta; dai cinquantenni... al secolo! Alla sagra dei «matusa» erano presenti questa volta ben 236 concorrenti, entusiasti e rumorosi, che sommarono grosso modo centoventi secoli di vita sportiva; erano fra essi, simpatiche e validissime, tre concorrenti del gentil sesso che han fatto una gara di tutto rilievo; applauditissime e corteggiate, hanno portato una nota gentile fra tante barbe irsute ed iraconde.

Trofeo del Barba: si deve riconoscere che parteciparvi è come fare un bagno di giovinezza e nel duce collaudo si ritrovano l'avvenire; si riabbracciano compagni di lontane imprese di gioventù e si gode di un'atmosfera che parrebbe legare tutti in assoluta armonia e tranquillità ma è la calma che precede la tempesta; eccoli che appena rivestito quel numero di gara che li consacra, per un giorno, ancora atleti, i terribili vecchietti si rivelano per quelli che sono: ragazzacci intrattabili e pronti alla rissa; l'amico di prima non è più tale ma piuttosto un avversario da combattere con tutti i mezzi; l'irruenza li muta in cavalieri scesi in campo per la conquista dell'impossibile; partono e con essi la straripante valanga dei nipotini che, invertendo le buone

abitudini di sempre, per loro oggi a tifare per i nonni, accompagnandoli lungo il percorso. Passato lo striscione di arrivo, vista la loro giornata di gloria, spinto l'impeto che li faceva tremendi guerrieri, l'«ultra» ridiventa il simpaticone di prima, la mano tesa nel saluto cordiale, la pacca cameratesca e il sorriso sulle labbra. I «boia» anch'essi quietati, son lì, come scodinzolanti cuccioli attorno al campione di famiglia.

La gara è terminata, si dimentica l'affanno, le porte rosse, le blu (qualcuna, accidenti, quanto maligna); si perdona la glaciale indifferenza dei cerberi che controllano il percorso, che nulla concedono al calvario dei concorrenti.

Più tardi i discorsi, gli applausi, le coppe, premi per tutti, l'ultimo saluto e l'arrivederci al prossimo anno; un'altra giornata di marzo, un anno di più ma ancora la «giovane» spensieratezza di oggi. Purtroppo il tempo non c'è stato amico; la pista di gara dopo i primi passaggi era una trincea saponosa e inconsistente dal principio alla fine; la fitta nebbia poi difficilmente permetteva di riconoscere, da qualsiasi delle porte dello slalom, la porta successiva e soltanto per brevissimi intervalli di schiatta c'è stata la possibilità di approfittare di buona visibilità.

Categoria Femminile: 1. Varesco Lidia (A.T.A. Trento) 1'50"4; 2. Callisano Emilia (Cortina) 2'20"5; 3. Faa Sandra (Amici Montagna Milano) 2'30"1.

Categoria I Valigiani: 1. Mottes Giuseppe (Cima Verde) 1'36"2; 2. Franck Camillo (Tuenno) 1'37"1; 3. Morandini Tino (Dolomittica Predazzo) 1'39"2; 4. Prugger Virgilio (Gardena) 1'41"6; 5. Zorzi Fausto (Latemar Cavalese) 1'42"3; 6. Klammerstein Alois (Merano) 1'51"5.

Categoria I Cittadini: 1. Massari Alberto (Brixia Sci Milano) 1'32"3; 2. Virbino Enzo (Ginnastica Torino) 1'37"4; 2. ex Timoteo Bruno (40 Milano) 1'37"4; 4. D'Antoni Luigi (A.T.A. Trento) 1'38"7; 5. Pollo Vincenzo (Polisportiva Fiamma Bolzano) 1'40" e 1; 6. Profaiser Antonio (A.S.E. Catinaccio) 1'41"4.

II Categoria Valigiani: 1. Zeno Colò (Abetone) 1'34"9; 2. Platner Pepi (Bolzano) 1'36"9; 3. Brantsch Kurt (Merano) 1'39"4; 4. Belloni Carlo (Cortina) 1'41"9; 5. Zanetti Antonio (Cortina) 1'42"2; 6. Callisano Gianni (Cortina) 1'47"3.

III Categoria Cittadini: 1. Possa Roberto (Totalgas Domodossola) 1'38"7; 2. Cortelletti Bruno (Ase Catinaccio) 1'41"2; 3. Pescoderung Giovanni (Brixia Sci) 1'41"9; 4. Damioli Vitaliano (40 Milano) 1'43"4; 5. Spazzali Nereo (Latemar) 1'45"4; 6. Maltemp Eugenio (Totalgas Domodossola) 1'46"0.

III Categoria Valigiani: 1. Lacedelli Alfonso (Cortina) 1'42"1; 2. Demetz Vincenzo (Localina) 1'47"2; 3. Soldà Gino (Recoaro) 1'47"8; 4. Locatini Rodolfo (Valolet) 1'52"8; 5. Dematto Aldo (Latemar) 2'18"8; 6. Faoro (Val Cisono) 2'55"6.

III Categoria Cittadini: 1. Seaber Walter (Penna Nera) 1'39"8; 2. Furlani Carlo (Ase Catinaccio) 1'45"0; 3. Conrini Vittorio (Pezzoro) 1'45"4; 4. Strauss Pietro (Sat Rovereto) 1'45"9; 5. Baroni Bruno (Cian 2 Bergamo) 1'49"6; 6. Salvini Attilio (Cian 2 Bergamo) 1'52"8; 7. Calliari Giacomo (Sat Rovereto) 1'53"8; 8. Riccardi Riccardo (Amici della Montagna) 1'55"7; 9. Trentini Remo (A.T.A. Trento) 1'59"0; 10. Repele Lorenzo (Marzotto) 1'59"9.

1° TROFEO ENEL A LURISIA

Con sole splendide, neve abbondante e piste perfette Lurisia Terme ha accolto nei suoi ospitali alberghi gli oltre 350 dipendenti Enel qui convenuti sabato e domenica scorsi per la disputa del Campionato Compartimentale di sci. Questa seconda edizione del «Trofeo C.R.E.», che quest'anno assumeva una importanza eccezionale essendo la più importante manifestazione invernale dell'Enel Alta Italia, ha riscosso un meritato successo per la perfetta organizzazione tecnica e logistica dovuta al Circolo Ricreativo Enel Piemonte Occidentale in stretta collaborazione con l'Azienda Autonoma, la Società delle Cabinovie e la locale Scuola di Sci. La manifestazione oltre alle gare di sci riservate ai 20 circoli ricreativi partecipanti comprendeva un concorso fotografico e una simpatica serata danzante presso l'Hotel Fonti. Le quattro gare di sci, tracciate sulle pendici del Monte Pigna dal maestro Bonelli direttore della Scuola di Sci, erano suddivise in uno slalom gigante e uno speciale per la categoria maschile ed altri due giganti per le categorie femminili e figli di dipendenti. Il trofeo è stato vinto dalla squadra del C.R.E. Piemonte Occidentale, per merito soprattutto dell'ottimo Guido Tron (nella foto in alto), vincitore incontrastato dei due slalom che si è pure aggiudicato la Coppa Lurisia Terme e la Coppa Cabinovie. La Coppa Stelle Alpine è stata appannaggio della brava Liliana Bergeretti dominatrice della categoria femminile.

Slalom Gigante Maschile: 1. Tron Guido 1'08"5; 2. Bona Sergio 1'09"7; 3. Gratton Damiano 1'13"4; 4. Besenval Carlo 1'13"7; 5. Nurriso Giovanni 1'14"3; 6. Civallo Alberto 1'17"0; 7. Botti Alberto 1'18"5; 8. Ciaioio 1'18"7; 9. Belletti Carlo 1'19"4; 10. Scotti Luigi 1'20"8.

Slalom Speciale Maschile: 1. Tron Guido 30"6; 2. Bona Sergio 32"3; 3. Gratton Damiano 32"5; 4. Besenval Carlo 33"5; 5. Nurriso Giovanni 34"2; 6. Stabia Armando 36"; 7. Fabrizi Giovanni 37"5; 8. Scotti Luigi 37"6; 9. Tini Franco 37"9; 10. Guerra Piero 38"1.

Categoria Femminile: 1. Bergeretti Liliana 1'11"9; 2. Puruzza Silvia 1'16"8; 3. Maffiotti Elena 1'21"9; 4. Bucci Lidia 1'22"9; 5. Minerdo Gabriella 1'28"1.

Categoria Figli Dipendenti: 1. Pecchio Franco 59"2; 2. Cullino Roberto 1'05"0; 3. Bassi Marco 1'10"9; 3. ex Sentieri Primo 1'10"9; 5. Pompilio Rocco 1'11"5.

Qui sotto: il geometra Falchi, presidente del C.R.E. Piemonte Occidentale, riceve il Trofeo.



Il Gruppo Giovanile del CAI di Torino ha organizzato una gara di slalom gigante ad Artesiana valevole per l'assegnazione delle Coppe CAI e G.G.CAI. La Coppa CAI è stata vinta dalla squadra del Monviso seguita dallo Sporting Club San Giacomo; la Coppa Gruppo Giovanile CAI è stata appannaggio dello Sci Club Mondovì. Le classifiche:

Allievi Femminile: 1. Morini Antonella (Seestriere) 1'31"3; 2. Ghiglione Tiziana (Mondovì) 1'53"4; 3. Ferrero Anna (Mondovì) 1'59"1.

Aspiranti Femminile: 1. Bria Bertet Anna (GGCAI) 1'46"4; 2. Balocco Maria (Bra) 1'56"3; 3. Barosi Paola (Bra) 1'58"4.

Juniore Femminile: 1. Turbiglio Anna (Mondovì) 1'40"2; 2. Quartara Cristina (GGCAI) 1'50"1; 3. Tosi Annamaria (GGCAI) 1'52"9.

Allievi Maschile: 1. Contorno Renato (Sociale) 1'34"4; 2. Quartara Erik (Courmayeur) 1'36"8; 3. Rotondo Massimo (SC S. Giacomo) 1'41"6.

Aspiranti Maschile: 1. Ferrau Salvatore (Sporting Club S. Giacomo) 1'40"2; 2. Pellegrino Marino (Monviso) 1'44"0; 3. Dalmasso Danilo (Mondovì) 1'44"6.

Juniore Maschile: 1. Allegro Dario (Pratonevoso) 1'30"7; 2. Allegro Stefano (Pratonevoso) 1'31"3; 3. Putetto Giuseppe (Monviso) 1'31"6.

SCARPONE E VALANGA NELLA COPPA MARIANI

A Santa Caterina Valfurva si è svolto il 15 marzo il campionato provinciale milanese individuale e di società. La gara, uno slalom gigante per l'assegnazione della prima coppa «Ingegnere Romeo Mariani», è stata vinta dalla terza categoria Vittorino Giani tra i seniores, da Giuseppe Villa (juniores), da Mariuluisa Planzi (donne seniores) e da Paola Bertulesi (giovani). Le classifiche per società.

Seniores maschile: 1. Sci Club Scarpono: 4'12"9; 2. Sci Club Penna Nera 4'15"5; 3. Sem Milano 4'16".

Seniores femminile: 1. Sci Club Scarpono 3'19"9; 2. Sci Cai Seregno 5'27"6; 3. Gruppo Sportivo Pirelli 5'43"5.

Giovani maschile: 1. Associazione Sportiva Valanga 2'56"7; 2. Sci Club Scarpono 3'02"1; 3. Sci Cai Seregno 3'08"3.

Le classifiche individuali.

Senior maschile: 1. Giani Vittorino (Scarpono) 1'21"8; 2. Molino Anselmo (Scarpono) 1'22"2; 3. Zambetti Luciano (Sem Milano) 1'22"4; 4. Perini Mario (Valanga) 1'22"9; 5. Mandelli Gillo (Penna Nera) 1'25"1; 5. ex Fracacorli Luciano (Penna

Nera) 1'25"1; 7. Bonadeo Riccardo (Penna Nera) 1'25"3; 8. Savaré Maurizio (Sem Milano) 1'25"7; 9. Sabbadini Maurizio (Diavoli Bianchi) 1'27"4; 10. Bassano Severo (Enel Milano) 1'27"8.

Giovani femminile: 1. Villa Giuseppe (Valanga) 1'27"2; 2. Negri Maurizio (Scarpono) 1'29"5; 2. ex Planzi Maurizio (Valanga) 1'29"5; 4. Malatesta Giuseppe (Valanga) 1'30"6; 5. Ronzoni Alberto (Cai Seregno) 1'32"1; 6. Zonca Maurizio (Scarpono) 1'32"6; 7. Corti Giorgio (Penna Nera) 1'33"4; 8. Sironi Nicola (Valanga) 1'33"9; 9. Tradati Alfredo (Cai Paderno) 1'36"1; 10. Bellotti Claudio (Cai Seregno) 1'38"2.

Seniores femminile: 1. Planzi Mariuluisa (Valanga) 1'38"0; 2. Levi Niki (Scarpono) 1'38"7; 3. Milana Leila (Scarpono) 1'41"2; 4. Monzani Milena (Flor di Rocca) 1'50"7; 5. Gobatto Isabella (Sem Milano) 1'51"6; 6. Vassallo M. Luisa (Penna Nera) 2'09"7; 7. Monti Silvia (Diavoli B.) 2'16"3; 8. Mazzoleni Adele (Cai Desio) 2'17"8; 9. Zanini Matilde (Pirelli) 2'30"8; 10. Belli Ermana (Cai Seregno) 2'43"2.

Categoria giovani femminile: 1. Bertulesi Paola (Valanga) 1'36"8; 2. Re Emanuela (Valanga) 1'39"4; 3. Mazzoleni M. Luisa (Cai Desio) 1'49"5; 4. Monti Giuseppina (Diavoli B.) 2'00"8; 5. Picozzi Laura (Flor di Rocca) 2'05"1; 6. Brambilla Claudia (Gao Rho) 2'38"5.

Classifica Maschile di CUS dopo la staffetta: 1. Torino punti 339; 2. Milano 222,50; 3. Padova 192; 4. Genova 127,50; 5. Pavia 94,25.

Staffetta 3 x 10: 1. Cus Torino; 2. Cus Padova; 3. Cus Milano; 4. Cus Trieste 5. Cus Genova; 6. Cus Pavia; 7. Cus Modena; 8. Cus Catania; 9. Cus Bologna; 10. Cus Macerata.

Combinata Nordica: 1. Stella Roberto (Cus Torino); 2. Prucker Ubaldo (Cus Padova); 3. Balosso Franco (Cus Torino); 4. Torrisi Antonio (Cus Catania); 5. Echer Edoardo (Cus Bologna).

Fondo Km 15: 1. Stella Roberto (Torino) 58'22"9; 2. Dal Doss Aristide (Padova) 59'59"1; 3. Meinero Aldo (Torino) 1'01'14"2; 4. Dal Mas Roberto (Milano) 1'01'40"8; 5. Carani Fermo (Firenze) 1'02'47"1; 6. Torrisi Antonio (Catania) 1'03'08"9; 7. Costantini Costantino (Padova) 1'03'44"2; 8. Balosso Franco (Torino) 1'03'52"9.

Salto Speciale - Combinata Nordica: 1. Prucker Ubaldo (Cus Padova); 2. Echer Edoardo (Cus Bologna); 3. Balosso Franco (Cus Torino); 4. Stella Roberto (Cus Torino); 5. Sandrini Alfredo (Cus Trieste).

Combinata Nordica: 1. Stella Roberto (Cus Torino); 2. Prucker Ubaldo (Cus Padova); 3. Balosso Franco (Cus Torino); 4. Torrisi Antonio (Cus Catania); 5. Echer Edoardo (Cus Bologna).

Staffetta 3 x 10: 1. Cus Torino; 2. Cus Padova; 3. Cus Milano; 4. Cus Trieste 5. Cus Genova; 6. Cus Pavia; 7. Cus Modena; 8. Cus Catania; 9. Cus Bologna; 10. Cus Macerata.

Classifica Maschile di CUS dopo la staffetta: 1. Torino punti 339; 2. Milano 222,50; 3. Padova 192; 4. Genova 127,50; 5. Pavia 94,25.

NOTIZIARI REGIONALI

I CAMPIONI «ALFA»

Lo Sci Club Alfa di Torino ha disputato il campionato sociale abbinato al Criterium Sporting sulla pista di gara dei Monti della Luna. Roveta Maria e Anselmo Renato sono i nuovi campioni delle rispettive categorie. I risultati.

Femminile: 1. Roveta Maria 1'40"9; 2. Dettoni Orsolina 1'50"7; 3. Rosso Marisa 1'54"0; 4. Stropiana Nelsa 2'53"3; 5. Ferraris Nuccia 3'20"5; 6. Ferraris Lucia 3'21"4. **Maschile:** 1. Anselmo Renato 1'34"8; 2. Russo Silvio 1'37"6; 3. Meggiolaro Elio 1'42"5; 4. Lisa Renato 1'42"9; 5. Roveta Sergio 1'50"1; 6. Cagna Renato 1'50"5; 7. Leone Lionello 1'50"8; 8. Nigra Giuseppe 1'53"0; 9. Zozza Michele 2'04"2; 10. Cobianni Franco 2'04"4; 11. Rosso Carlo 2'08"4; 12. Dettoni Oreste 2'22"9; 13. Strumia Giovanni 3'55"0.

Il Circolo Aziendale Beloit di Pinerolo ha disputato sulla pista standard di Sestriere l'annuale campionato sociale di slalom gigante. I risultati.

Femminile: 1. Casali Lidia 1'28"5; 2. Salomone Laura 1'44"8; 3. Tornabene M. Teresa 1'46"9. **Maschile:** 1. Martin Sandro 53"2; 2. Giglio P. Franco 58"6; 3. Travers Carlo 1'00"0; 4. Palman Primo 1'01"1; 5. Hudritsch Peter 1'01"2; 6. Sappe Aldo 1'01"3; 7. ex Valetti Giovanni 1'01"4; 7. ex Carignani Giorgio 1'01"4.

Abbinati al Criterium Sporting si sono disputati sulle piste del Ginevrin i campionati sociali dello Sci Club Taboga. I risultati.

Maschile: 1. Cogo Eraldo 1'51"9; 2. Gay Nino 1'56"1; 3. Gioè Vito 2'07"9; 4. Maglio Renato 2'08"4; 5. Delfino Paolo 2'09"9; 6. Cuccu Massimo 2'10"3; 7. Elia Achille 2'20"1; 8. Lesina Sergio 2'28"9. **Femminile:** 1. Zadra Antonietta 2'16"0; 2. Pappaletta Maria 3'54"4; 3. Gallo Bruna 4'16"9; 4. Pagliano Maria 8'05"5.

ALL'ALPE CIALMA IL TROFEO TEGANI-GHIGLIA

All'Alpe Cialma di Locana si è disputato uno slalom gigante libero a tutte le categorie per la disputa del Trofeo Tegani e la Targa Ghiglia. Le classifiche.

Seniores Maschile: 1. Brogliatto Mario (Est) 1'22"4; 2. Perino Ettore (Valchiusella) 1'24"7; 3. Beratti Vito (Valchiusella) 1'25"1; 4. Verardini Sergio (Est) 1'28"4; 5. Marocco Andrea (Segré) 1'28"8; 6. Rainero (Cialma) 1'29"1; 7. Falletti (Est) 1'29"2; 8. Lanari (Segré) 1'30"4; 9. Berutto (Olimpia) 1'32"7; 10. Merlo (Rivarolo) 1'34"3. **Juniores Maschile:** 1. Pozzo Roberto (Segré) 1'28"9; 2. Ghirardini Massimo (Segré) 1'33"3; 3. Bava Alberto (Olimpia) 1'33"3. **Seniores Femmine:** 1. Camusso M. Luisa (Valchiusella) 1'40"6; 2. Marietti Angela (Rivarolo) 1'50"3; 3. Guglielminetto Grazia (Cialma) 2'08"3. **Juniores Femmine:** 1. Pretz Paola (Segré) 1'56"9; 2. Mazzarelli Paola (Segré) 2'01"5; 3. Cimino Laila (Cialma) 4'12"7. **Aspiranti:** 1. Fornasari Alessandro (Carlin) 1'32"6; 2. Longe Claudio (Segré) 1'36"6; 3. Axerio Franco (Segré) 1'42"0. **Cuccioli:** 1. Corna Luviano (Cialma) 2'54"2; 2. Perino Luigi (Cialma) 3'46"8; 3. Fumagalli Roberto (Cialma) 4'33"0. **Veterani:** 1. Bertot Francesco (Cialma) 1'42"6; 2. Corna Michele (Cialma) 1'50"5; 3. Migliorero Michele (Rivarolo) 2'15"1.

GIOVENTÙ A BARDONECCHIA

Ha avuto luogo a Bardonecchia la fase provinciale di Torino dei Giochi della Gioventù. Inghirami Jacopo per il fondo; Raiteri Laura e Milanese Maurizio per lo slalom gigante si sono laureati campioni provinciali. Le classifiche.

Fondo 3 chilometri: 1. Inghirami Jacopo (Torino) 12'10"; 2. Orcellet Bruno (Bardonecchia) 12'34"; 3. Cornagliotto Alfredo (Torino) 12'34"; 4. Fenoglio Franco (Torino) 12'41"2; 5. De Matteis Giuseppe (Ceres) 13'23"0. **Femminile:** 1. Raiteri Laura (Bardonecchia) 1'22"8; 2. Morini Antonella (Sestriere) 1'26"0; 3. Mussa Emanuele (Valfré) 1'31"8; 4. Paniel Elena (Foscato) 1'34"2; 5. Simonetti Renata (Media Statale) 1'34"6. **Maschile:** 1. Milanese Maurizio (Bardonecchia) 1'21"5; 2. Poncet Maurizio (Sestriere) 1'25"4; 3. Poncet Massimo (Sestriere) 1'26"5; 4. Peracino Mario (Sociale) 1'28"9; 5. Conterno Renato (Sociale) 1'30"0; 6. Sanvito Stefano (Bardonecchia) 1'30"1; 7. Mainardi Enrico (Bardonecchia) 1'33"5; 8. Bettini Mario (Balbo) 1'35"2; 9. Bellet Marcello (Bardonecchia) 1'37"5; 10. Pignatelli Luca (Torino) 1'38"2.

LOCALITA'	SCI CLUB	ALASKA	ASTRO	DOLOMITI	LA BAITA	ST. AMBROEUS	SCARPONE	STAMBECCO GALLARATESE	THE MOUSE'S CLUB	ASS. SPORT.	A. S. VALANGA
ANDALO					●		●				
BORMIO							○●	□			
CHIESA VALMALENCO							●				
COURMAYEUR							○				
FOLGARIDA							○				
MADESIMO				▲							
MADONNA DI CAMPIGLIO					○		○				
MARMOLADA										○	
PEJO	○	○	○				●				
PONTEDELEGGIO							■				
ST. MORITZ			▲	□			○				
S. MARTINO DI CASTROZZA							○				
SELVA GARDENA						□			■		
SESTRIERE					□						
TONALE					▲						

I contrassegni distribuiti nelle varie caselle devono essere così interpretati:

- = gita del 22 marzo
- = gita del 27-30 marzo
- ▲ = gita del 28 marzo
- = gita del 28-30 marzo
- = gita del 29-30 marzo
- ▲ = gita del 30 marzo

RIVOLGETEVI QUI

Alaska (677.400); Astro (40.72.098); Dolomiti (30.82.190); La Baita (706.428); Sant'Ambroeus (702.934); Scarpone (701.151); Stambecco Gallaratese (43.32.418); The Mouse's Club (23.65.378); Associazione Sportiva Valanga (35.51.910).

GITE IN PROGRAMMA PARTENZE DA MILANO

Sullo schema che riproduciamo sono riportate le gite che gli sci club milanesi organizzano nei prossimi giorni, nell'arco di tempo compreso tra il 15 e il 22 marzo prossimi. La pubblicazione dei programmi in questa rubrica è completamente gratuita: si invitano pertanto le Associazioni interessate all'inserimento della loro attività in questa pagina a volersi mettere in contatto con la nostra redazione (Nevesport illustrato, via Bergamo 12 - 20135 Milano, telefono 598.546 - 544.196).

■ Sulla pista « Monte Curcio » di Camigliatello Silano si è svolta la gara di discesa libera « Coppa Biennale dei Laghi Silani ». La coppa è stata aggiudicata a Giuseppe Mavilla dello Sci Club Reggio, che ha vinto per due anni consecutivi la gara, mentre la coppa per società è stata vinta dallo Sci Club Camigliatello, organizzatore della manifestazione. Le classifiche.

Seniores: 1. Mavilla Giuseppe (Reggio) 1'27"4; 1. ex Turano Vladimir (Camigliatello) 1'27"4; 1. ex Catanzaro Vittorio (Montescuro) 1'27"4; 4. Ventura Aurelio (Camigliatello) 1'29"4; 5. Spolato Gustavo (Camigliatello) 1'30"8; 6. Ventura Silvano (Camigliatello) 1'31"4; 7. Arcuri Marco (Reggio) 1'31"8. **Juniores:** 1. Gallo Aldo (Camigliatello) 1'41"7; 2. Catanzaro Marcello (Montescuro) 1'46"8; 3. Altanasso Ettore (Montescuro) 1'48"6; 4. Malara Gianfranco (Montescuro) 1'49"7; 5. Civitelli Francesco (Camigliatello) 1'50"8. **Allievi:** 1. Misili Vittorio (Reggio) 2'17"4; 2. Forgiore Armando (Camigliatello) 2'25"6; 3. Cucunato Eugenio (Camigliatello) 2'26"5; 4. Piccato Fabio (Sila) 2'32"5; 5. Perri Pietro (Camigliatello) 2'35"0. **Femminile:** 1. Ricci Loredana (Reggio) 2'05"4; 2. Brancadoro Domitilla (Camigliatello) 2'10"4; 3. Sposato Marzia (Camigliatello) 3'40"1. **Classifica per società:** 1. Sci Club Camigliatello punti 39; 2. Sci Club Reggio 19; 3. Sci Club Montescuro 16.

Il primo campionato sociale del giovanissimo Sci Club Pirciriano si è svolto l'8 marzo a Pra Rut (Candove). Lo sci club, sorto da appena un anno, ha già un numero considerevole di soci e buoni atleti. Le classifiche della gara.

Ragazzi: 1. Surini Renato 1'12"; 2. Gallo Walter 1'71"; 3. Teghille Bruno 2'03". **Seniores**

Femminile: 1. Bosio Gemma 1'50"; 2. Antonietti Albarosa 1'68"; 3. Ricchetto Vanna 1'91"; 4. Ferrero Evelina 2'74"; 5. Falco Jole 2'80". **Juniores Maschile:** 1. Ottone Flavio e Boero Marco 1'12"; 3. Oliva Ezio 1'23"; 4. Teghille Renato 1'30"; 5. Chirio Giuseppe 1'49". **Seniores Maschile:** 1. Carnino Ugo 1'00"; 2. Surini Luigi e Ruo Roch Franco 1'02"; 4. Castagno Giorgio 1'05"; 5. Oliva Michele 1'13".

IL GIANNI SPORT CAMPIONE PIEMONTESE UISP

■ Si è disputato a Sauze d'Oulx il Campionato Piemontese UISP di slalom gigante. Le classifiche. **Seniores maschile:** 1. Ghiano Oscar (Castellani) 1'51"9; 2. Cogo Eraldo (Taboga) 1'52"1; 3. Villa Giovanni (Trafarelese) 1'52"7; 4. Benetti Ludovico (Gianni Sport) 1'53"4. **Juniores maschile:** 1. Fassinotti Livio (Gianni Sport) 1'55"8; 2. Lesina Sergio (Taboga) 2'28"9; 3. Ramasso Bruno (Gianni Sport); 4. Corti Silvano (Taboga) 2'40"2. **Aspiranti Maschile:** 1. Giannello Claudio (Gianni Sport) 2'26"7; 2. Cottino Massimo (Gianni Sport) 3'01"48. **Ragazzi:** 1. Fassinotti Danilo (Gianni Sport) 2'47"4. **Femminile:** 1. Zadra Antonietta (Taboga) 2'16"2; 2. Pappaletta M. (Taboga) 3'54"4; 3. Gallo B. (Taboga) 4'16"9. **Classifica per società:** 1. Gianni Sport punti 54; 2. Taboga 50; 3. Trafarelese 13; 4. Castellani 13.

■ Ramella Sergio e Allione Lilliano si sono laureati campioni sociali dello Sci Cai Pinerolo che ha disputato la gara di slalom gigante sulle nevi di Praly. Le classifiche.

Femminile: 1. Allione Lilliana 1'14"5; 2. Gerlero Wanda 1'16"0; 3. Molineris Paola 1'18"8; 4. Allione Angela 1'28"0; 5. Ghersi Livia 1'36"0. **Maschile:** 1. Ramella Sergio 1'02"8; 2. Comba Silvano 1'05"4; 3. Stalé Franco 1'07"5; 4. Vignetta Luigi 1'11"6; 5. Travers Marco 1'12"0; 6. Bonifetto Vincenzo 1'14"1; 7. Ghersi Paolo 1'5"3; 8. Carignano Giorgio 1'20"5; 9. Usseglio Marcello 1'22"2; 10. Giordano Giuseppe 1'24"5.

■ Sulle nevi di Torgnon si sono disputati i campionati sociali dello Sci Club Equipe 98 di Torino. La gara abbinata al Criterium Sporting ha dato i seguenti risultati.

Femminile: 1. Imperio Antonietta 2'54"0; 2. Carelli Annamaria 3'22"7; 3. Bruno Giovanna 4'58"5; 4. Prandi Laura 4'59"3; 5. Milocchi Romanna 6'23"0. **Maschile:** 1. Bassegio Giorgio 1'25"0; 2. Audisio Renzo 1'39"6; 3. Tessitore Sergio 1'44"1; 4. Priotto Renato 1'45"3; 5. Carrelli Carlo 1'50"8; 6. Susa Luigi 1'52"8.

al servizio degli sportivi di classe

Egidio Bonomi

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA

maglieria sportiva e tirolese per uomo, donna e bambino; pantaloni per lo sci, pantaloni e gonne per l'abbigliamento sportivo del dopo sci

sorgente alpina



Egidio Bonomi
38086 PINZOLO (TRENTO)
VIA PALAZZINI • TEL. 51200





Per toccare un'altra dimensione

(modello brev. Gemini)

Abbiamo speso anni di studio per realizzare questo meraviglioso scarpone da sci. Concepito a "iniezione di poliuretano" si avvale di due leve giganti che assicurano il bloccaggio più perfetto. Sul mercato internazionale rappresenta la più attuale ed avanzata proposta di una fra le più qualificate aziende europee.

San Marco
scarponi da sci per uomo, donna e ragazzo

calzaturificio San Marco caerano (treviso) telef. 22006

FORNITORE AI
CAMPIONATI MONDIALI
DI SCI
VALGARDENA '70

